



4

€ 2.30

INTER *Venti*

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN



Tempo da gelato?
Seite 4

Jugendstil in München Seite 14
Hannah Arendt Seite 19



**0€ Grundgebühr mit den
Vodafone-Minuten Paketen!¹**



Super Aktion für unsere italienischen Freunde!

Wertgutschein für 80,-€*

*Ihr Vorteil: Bei Abschluss eines 24-Monats-Vertrags oder einer Vertragsverlängerung erhalten Sie von uns zu Ihrem ausgewählten Handy gratis eine Ledertasche, portables Headset, KFZ-Ladekabel und einen Vodafone-Edition-Rucksack.

*Einlösbar nur im Vodafone-Shop
Lindwurmstrasse 36, 80337 München*

gültig bis 31.10.04

¹Nähere Informationen durch unseren

Vodafone Shop
Lindwurmstrasse 36
80337 München
Telefon 089/ 72 57 94 88
Telefax 089/ 72 57 94 86

Società Dante Alighieri

Comitato di Siena

Via Tommaso Pendola, 37 - 53100 Siena - Italy
Tel. +39 0577 49533 - Fax +39 0577 270646 - info@dantealighieri.com

Scatena la tua passione...
studia l'italiano !



- Corsi intensivi di lingua e cultura italiana;
- Corsi di storia dell'arte;
- Corsi di cucina per amatori e professionisti;
- Chianti VIP
- Servizio alloggio

www.dantealighieri.com

EDITORIALE		4
IN COPERTINA	Tempo da gelato?	4
INFO	Il Comites decolla	7
TREND	Benetton	8
	Occhio alla paletta!	10
	Fiat 500 - Dagli Appennini alle Ande	11
LA RETE	Mit einem Kochkurs fing alles an	12
	Conferenza europea delle associazioni emiliano-romagnole	13
CULTURA	Jugendstil in München	14
	Archivio Alinari: Una finestra aperta sul mondo dell'industria italiana	16
	Parole di mare	17
	La nuova poesia in Italia	17
	La visita della vecchia signora	18
DOSSIER	Hannah Arendt, invito alla lettura	19
ONLINE	Computer-visione	22
SALUTE	La sindrome del tunnel carpale	23
DIRITTI E DOVERI	Steuern - Doppelbesteuerungsabkommen	24
FORUM	Michail Gorbaciov a Monaco	26
VARIE	Lettere e opinioni	29
	Relax	30
	Appuntamenti	32
	Quiz	33
	Impressum	34

Titelbild: Mattias Schelbert

Mit dem Wunsch nach schönem Sommerwetter laden wir Sie zu einem italienischen Eis in München ein. Bei den Trends lesen Sie die Artikel über Benetton und den Fiat 500. Wir berichten über Jugendstilhäuser in München und über die letzte Vorstellung der Theatergruppe "primaopoi". Unser Dossier lädt zu der Lektüre der Bücher von Hannah Arendt ein. Wir kündigen die Fotoausstellung von Archivio Alinari im Oktober im Deutschen Museum an.

Editoriale

Il 12 e 13 giugno è stato eletto un parlamento per ben 455 milioni di persone distribuite in 25 Paesi di questa avveniristica costruzione chiamata Europa. Non ci hanno partecipato proprio tutti (anzi, ben meno della metà dei chiamati alle urne), tuttavia i risultati hanno rispecchiato l'aria che tira su tutto il continente: questa Europa non convince e a quasi tutti i partiti di governo – di sinistra o di destra che fossero – era stato detto chiaramente: "così non va". Benché trasmesso su una scheda "europea" il messaggio era diretto anche, e forse soprattutto, a destinazioni ben più vicine di Bruxelles, per esempio a Roma o a Berlino.

Gira e rigira, però, a Roma, Berlino ed altrove gli interessati hanno preso i fischi di disapprovazione per fiaschi con cui brindare alla propria bravura. Qualcuno ha scritto nella sua agendina 2010 "sono bravo, avanti così" e qualcun altro si è sentito motivato ad occuparsi ancora più subdolamente dei portafogli della gente. Tutti comunque secondo il principio: a chi ha molto, dai di più e, a chi ha poco, toglia ancora un po'. Così, quando salari, prestazioni sociali e simili zavorre avranno raggiunto livelli "globalmente" competitivi e quando diventeremo meno festaioli, ci sarà un vero rilancio dell'economia e saremo tutti finalmente ricchi. OK, guardiamo all'Europa e prepariamo l'avvenire dei nostri pronipoti!

La redazione

Tempo da gelato?

A spasso per le più illustri gelaterie italiane di Monaco

Essen Sie gerne ein leckeres Eis beim Bummel über den Viktualienmarkt oder beim Spaziergang im Englischen Garten? Sitzen Sie gerne an einem lauen Sommerabend im Straßencafé bei einer Coppa Amarena und schauen, wer vorbeikommt? So kommt Urlaubsstimmung auf und die Erinnerung an den Sommer in Italien. Wir haben für Sie zwei traditionelle italienische Eisdien in München besucht.

"Al Teatro"

Un'occhiata alla gelateria ed una al di fuori del locale, verso il cielo

"Al Teatro" im Glockenbachviertel ist eine der ältesten Eisdien in München

Se molti di noi comuni mortali dipendono per umore e tempo libero dal bel tempo, per un gelataio la posta in gioco è ben più alta. E sappiamo come il tempo a Monaco sia capriccioso. La voglia di sedersi e mangiare comodamente una coppa di gelato ci viene solo se è una bella e calda giornata – o serata. Il viso di Vanni Ravaoli, l'attuale gestore di "Al Teatro", una delle gelaterie più antiche di Monaco nel cuore del quartiere di Glockenbach, ci sembra che si

rassereni o si rabbui come il sole fuori del suo locale.

La gelateria, posta nelle vicinanze del teatro di Gärtnerplatz, fu aperta addirittura nel 1880 da una delle famiglie Sarcletti, nome che è legato alla tradizione del gelato italiano a Monaco. All'inizio il locale consisteva solo di una piccola bottega che dava sulla strada. Vanni lo rilevò nel 1995 rinnovandolo e ampliandolo. Dal 2000 si è affiancata nella gestione Patrizia Sellato. Il suo gelato viene

Vanni "Al Teatro"



Gelato originale italiano



Al Teatro

Reichenbachstr. 11
80469 München
Tel. 089 / 26 81 20
zwischen Viktualienmarkt und Gärtnerplatz

INTER Venti

prodotto con metodi artigianali e comprende una cinquantina di gusti. Le tecniche di preparazione hanno subito un forte cambiamento rispetto a 30 anni fa ed in particolare i gusti e

la presentazione devono essere adattati alla clientela, ci spiega Vanni. Il suo gelato al gusto di ricotta con fichi caramellati viene preparato secondo una ricetta originale della Romagna,

ma "Al teatro" è anche famosa per la cioccolata con la cannella e per il gusto alla zuppa inglese con cioccolata fondente.

"Da Gino"

Da quattro generazioni ambasciatori del gelato italiano

Eine Eisdiele mit Tradition

Fedele alla tradizione dei gelatieri italiani che hanno esportato il gelato italiano nel mondo, Ernesto Zangrando, cadorino nato a Buenos Aires e titolare delle gelaterie "Da Gino" a Monaco, ci riferisce orgoglioso che il bisnonno, il capostipite della famiglia, faceva le stagioni a Vienna già dal 1870. Partiva con il carro trainato dai cavalli per trasportare il tambone, la macchina per fare il gelato, e il resto dell'attrezzatura fino a Fortezza, da dove poi arrivava, dopo aver riportato carro e cavalli in Cadore, alla capitale austriaca con il treno. Ma il nonno di Ernesto arrivava fino a Kattowitz, nell'odierna Polonia, dove fino allo scoppio della Grande Guerra passava ogni estate a produrre e vendere il suo gelato. E proprio a Kattowitz nacque nel 1913 Gino, il padre di Ernesto.

Durante le due guerre Gino continuò l'attività stagionale in Olanda, trovandovi una calda accoglienza e riscuotendo molto successo. Ma dopo la fine della II Guerra Mondiale il cambiamento dell'umore degli olandesi verso gli italiani per essersi alleati ad Hitler lo costrinse ad interrompere la sua attività in questo paese e a ritornarsene in Italia abbattuto e offeso dal cambiamento di faccia nei suoi confronti. Seguendo le orme di altri colleghi cadorini che lavoravano in Argentina, Gino rimescolò le carte e portò nel 1946 in Argentina la sua

attività, che sarebbe durata fino al 1990, portata avanti poi dalla figlia. A Buenos Aires Gino fece fortuna: lì nacquero circa mezzo secolo fa Ernesto e sua sorella. Ernesto ricorda, non nascondendo la commozione, i lunghi viaggi con la nave insieme agli altri gelatieri cadorini, che andavano a passare le vacanze estive in patria. Circa dal 1964 in poi l'aereo permetteva spostamenti più rapidi e gli Zangrando, per avvicinarsi agli altri familiari, cominciarono a fare la "doppia stagione".

"Da Gino" aprì nel 1960 a Monaco di Baviera una piccola rivendita vicino alla stazione. Si lavorava però assai meno che in Argentina, dove il tempo splendido e la predilezione degli argentini per il gelato, abituati a consumarne grosse quantità, permettevano una grande produzione. A Monaco si vendeva, tempo permet-

tendo, solo "una pallina", - dice Ernesto - e il loro appartamento era piccolo e angusto rispetto alla bella casa di Buenos Aires. Gino è stato il primo in Germania ad applicare il motore al suo tambone e molti, come dice il figlio, lo presero allora per un "fanfarone". Nel 1985 Ernesto si trasferì a Schwabing, nella Leopoldstrasse, e aprì qualche anno dopo una filiale nell'Olypiazentrum e una piccola rivendita sotto le arcate della Karlstor. Dal 1988 "Da Gino" vende i suoi coni anche nel Giardino Inglese con i suoi due carrettini viola a pedali costruiti appositamente per lui a Milano. La produzione del suo gelato è tuttora basata su tradizionali metodi artigianali.

Anche Ernesto confessa che il suo umore dipende molto dal tempo, probabilmente anche quello di tutta la famiglia Zangrando, sempre a rincorrere l'estate.

Emilio con il carrettino di "Gino"



Dal sorbetto al cornetto

Il gelato, un'abitudine antica

Wer hat das Eis erfunden? In der Antike waren gekühlte Getränke beliebt und Marco Polo berichtet, dass die Chinesen das Eis damals schon gekannt haben. Es waren jedoch die Eis-Hersteller aus Sizilien, die das Eis in Europa und in Amerika bekannt machten.

"Sorbetto" contiene la radice della parola araba "sharab" che significa bere, sorbire.

E infatti fino all'invenzione delle prime sorbettiere e dell'ice-cream in America verso il 1700, il gelato aveva una consistenza più liquida di quella odierna e si "beveva". Come riferisce Marco Polo furono i cinesi che, per primi, produssero e consumarono il gelato. Ma si sa che anche gli antichi egizi, Alessandro Magno e gli antichi romani amavano bere bevande alla frutta ghiacciate. Ma come si faceva allora per la refrigerazione? Semplice, si pressava la neve delle montagne in apposite anfore che venivano trasportate e conservate così nelle città in profonde cantine o in grotte.

Furono gli arabi a utilizzare una miscela con capacità refrigeranti a base di cloruro di sodio e salnitro, la cui formula sembra fosse stata inventata in India. Questi portarono il gelato in Sicilia e da lì i primi gelatieri italiani lo fecero conoscere nel resto dell'Europa. I grandi nomi dei gelatieri storici sono tutti italiani. Il siciliano Casati fece la sua fortuna a Lione nel 1520. Nel 1533, quando Caterina de Medici andò in sposa a Enrico II di Francia, portò con sé a Parigi il pollivendolo fiorentino Ruggeri, inventore di una crema gelata a base di zabaione. Caterina amava offrire questa specialità ai suoi ospiti in occasione di banchetti e feste di corte. Sempre a Parigi fu il palermitano Procopo Coltelli ad aprire nel 1660 il primo caffè-gelateria. Egli

ricevette dal Re Sole, entusiasta consumatore del suo gelato, addirittura un brevetto per le sue creme ghiacciate a base di frutta. Il caffè Procope sarebbe diventato il più celebre caffè letterario d'Europa, non solo per la fama del locale ma anche per il suo leggendario gelato. La neve per la refrigerazione giungeva a Parigi dalle Alpi attraverso un apposito servizio "rapido" di carrette. Allora i gelati venivano venduti in contenitori a forma di uova ed erano esclusivamente al limone o all'arancia. Ma è negli Stati Uniti che il gelato conosce un'indicabile fortuna: la prima gelateria venne aperta a New York nel 1770 ad opera del genovese Giovanni Bosio ma, nel 1846, è un'americana, la signora Nancy Johnson, ad inventare la prima gelatiera meccanica.

La diffusione del gelato avrà un decisivo impulso attraverso l'invenzione della macchina per la produzione del ghiaccio artificiale, presentata ufficialmente all'Expo Universale di Parigi del 1900. L'idea del "cono da passeggio" venne a New York al cadorino Vittorio Marchionni di Vinego, per poter vendere i gelati agli studenti. Alla fine dell'800 apparvero in Italia, contemporaneamente all'invenzione del ghiaccio secco, i coloratissimi carrettini per la vendita del gelato, spesso addobbati con cigni o fantastici uccelli. La produzione del gelato industriale è cominciata circa nel 1950.

(gm)



Nel 1844 Charles Dickens scriveva da Firenze:

"Gli uomini, quando mangiano il gelato sembrano tanti bambini intenti a poppare. L'Italia in questo senso è piena di poppanti, giacché tutti mangiano il gelato in qualsiasi periodo dell'anno."

Il Comites decolla

Approvato il bilancio, istituite le commissioni

Vorhaben und Aktivitäten der gewählten Vertreter der Italiener im Ausland

Il Comites (Comitato degli Italiani all'Estero), eletto lo scorso marzo, ha iniziato ad operare. Penose eredità della gestione precedente, come l'approvazione del bilancio consuntivo per il 2003, sono state superate. Anche le ataviche contestazioni sui rimborsi spese sembrano avviate verso la soluzione. Si sono istituite le prime commissioni di lavoro (scuola e formazione professionale - informazione e cultura - sport - disagio sociale ed assistenza - istituzioni e partecipazione democratica) e prima delle ferie estive potrebbe essere rivisto ed attualizzato il nuovo regolamento interno.

L'atmosfera di lavoro sembra più distesa. Ogni tanto affiora ancora qualche tono polemico o demagogico, ma nel complesso sembra esserci la volontà di fare qualcosa di positivo insieme. Lo conferma l'unanimità in varie prese di posizione, come, per esempio, in merito alla decisione del Ministero degli Affari Esteri di non sostituire il Direttore dell'Ufficio Scuola prossimo al pensionamento. Nella mozione di protesta del Comitato questa figura viene definita "importantissima" e si chiede di mantenerla, suggerendo di vagliare la possibilità di reperirla in loco. Unanime è stata anche la critica su come il ministero ha gestito le elezioni di giugno per il parlamento europeo. Il Comitato si è inoltre associato ai numerosi appelli a difesa della trasmissione "Rendezvous in Deutschland" dell'Hessischer Rund-

funk. Purtroppo, come tutti ricordano, malgrado appelli e proteste, nel dicembre 2001 "Radio Monaco" è stata chiusa e finora non è stata avviata nessuna iniziativa idonea a colmare questo pesante vuoto sulla scena dell'informazione locale.

Il 27 giugno i 12 consiglieri del Comites, insieme ai delegati delle associazioni nominati in un'assemblea pubblica secondo la proposta del presidente Claudio Cumani, si sono recati a Berlino per eleggere i 5 membri del Cgie per la Germania e l'Austria. Sono stati eletti Tommaso Conte (medico-chirurgo, già facente parte del CGIE uscente), Mauro Montanari (direttore del Corriere d'Italia), Gianfranco Segoloni (presidente del Patronato ITAL-UIL), Michele Cristalli (impiegato), Franco Del Vecchio (delle ACLI), tutti uomini residenti in Germania. Nel Cgie uscente la Germania aveva eletto tre donne su cinque. È che gli uomini sanno fare le cose meglio o che le donne hanno qualcosa di meglio da fare?

Eletto il Cgie per i prossimi 6 anni

"Il Cgie (Consiglio generale italiani all'estero) è l'organismo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all'estero". Qualcuno lo definisce "Parlamentino degli italiani all'estero". Tale termine è

piuttosto improprio perché, a differenza del parlamento, questo organismo può solo esprimere pareri, formulare proposte e non viene eletto a suffragio universale. È, infatti, composto da 94 membri di cui 65 eletti tramite grandi elettori (membri dei Comites e delegati delle associazioni italiane all'estero), mentre i rimanenti 29 sono di nomina governativa. Presidente del Cgie è il ministro degli Affari esteri.

Altro punto criticabile è che le candidature vengano presentate ai grandi elettori poco prima del voto e ciò non giova alla trasparenza, osserva un delegato di Monaco.

Il Cgie, il cui presidente è il ministro degli Affari esteri, è costituito dall'Assemblea plenaria, dalle Commissioni continentali e dalle Commissioni tematiche (dai diritti civili, alla scuola e la formazione, dall'informazione e comunicazione alla sicurezza e tutela sociale) e da gruppi di lavoro per specifici argomenti qualora se ne ravvisi la necessità. Non mancano le voci che chiedono una profonda riforma di questo organismo, sia in merito alle finalità che alla composizione, soprattutto in vista dell'elezione di parlamentari dall'estero.

(emw)

Benetton

Vier Geschwister gründen ein Imperium



La Benetton, fondata in condizioni difficili da una famiglia di operai, è oggi uno sfavillante impero della moda. La famiglia Benetton si è ora ritirata dalle attività. Nel futuro vedremo i megastores di Benetton nelle vie di molte grandi città.

Daniel Vetró

Sein Gespür für Geschäft und Marktlücken sowie sein Sinn für originelle Produkte machten Luciano Benetton zum Pulloverkönig der Achtziger.

Es ist faszinierend, wie sich das 1965 von den vier Geschwistern Luciano, Giuliana, Carlo und Gilberto Benetton gegründete Unternehmen zu einem der erfolgreichsten der Welt entwickelt hat. Dabei starteten die Geschwister nicht gerade mit den besten Voraussetzungen. Nach dem Tod ihres Vaters waren die Geschwister sehr früh gezwungen zu arbeiten. Giuliana arbeitete in einem Strickbetrieb und Luciano wurde Verkäufer in einem Bekleidungs-geschäft. Sie vereinigten ihre Talente und eröffneten gemeinsam mit ihren beiden Geschwistern die Strick-warenfabrik "Maglificio di Ponzano Veneto dei Fratelli Benetton".

Was war das Besondere am Konzept Benetton? Eine Farbpalette

wurde für jugendliche Käufer angeboten, die es nie zuvor in Italien gab. Es wurden Geschäfte eröffnet, die ausschließlich Benetton-Produkte anboten. Statt einer Ladentheke gab es offene Regale. Die Kundschaft konnte erstmals ohne einen "wachenden" Verkäufer Kleidungsstücke auswählen und anprobieren. Ein weiteres Erfolgsrezept war, Pullover in Naturwolle herzustellen und erst einzufärben, wenn die Farben der Saison feststanden. In den achtziger Jahren erlebte das "Made in Italy" einen sensationellen Aufstieg. Mode, Schuhe und Möbel aus Italien eroberten die Märkte. Benetton hat zu dieser Entwicklung beigetragen und die Situation für sich genutzt.

Das Konzept wurde konsequent erweitert und ausgebaut. Heute findet man in 120 Ländern der Welt rund 5000 farbenfrohe Benetton Stores. Insgesamt verlassen jährlich über 110 Millionen Kleidungsstücke

die Produktionsstätten. In Punkto Bekleidung werden die Marken United Colors Of Benetton, Sisley, Playlife und Killer Loop vertrieben. Der Familienclan ist jedoch durch seine Beteiligungen an Flughäfen, einer Flugflotte, den italienischen Mautautobahnen Autostrade und der Raststättenkette Autogrill von der Mode längst unabhängig.

Richtig populär wurde Benetton durch die eigenwillige Werbemasche. Zu Beginn der neunziger Jahre startete der Konzern eine Kampagne mit provozierenden Bildmotiven: Eine ölverschmierte Ente, arbeitende Kinder, ein sterbender Aids-Patient im Kreis seiner Familie oder die blutgetränkte Kleidung eines getöteten Soldaten. Die Ansichten zu diesen Kampagnen waren sehr unterschiedlich. Teilweise wurden sie sehr gut gefunden, teilweise wurde behauptet, die Plakate verletzen die Werte der Gesellschaft. Die Diskussion über die

Plakate in Deutschland landete letztendlich vor dem Bundesverfassungsgericht. Benetton wollte durch diese Art der Werbung sein Engagement für Benachteiligte und Randgruppen betonen und die Gesellschaft aus eigener Sicht darstellen. Heute nimmt Benetton Abstand von solchen Werbemaßnahmen. Der Fotograf Oliviero Toscani, der einige der strittigen Motive aufgenommen hat, ist nicht mehr für Benetton tätig.

Der Benetton-Clan, der sich für fast 40 Jahre die Führung und den Erfolg geteilt hat, hat sich im vergangenen Jahr aus dem operativen Geschäft zurückgezogen. Die Geschwister beschränken sich auf die Funktion von Aktionären (mit einem Anteil von rund 70 Prozent). Von den 14 Nachkommen der Familie wurde keiner ans Ruder gelassen. Die Entscheidung fiel für Silvio Cassano als neuen Vorstandschef. Cassano bringt viel Erfahrung aus dem

Vertrieb mit; zuvor war er für den Fiat-Konzern, American Express und Hertz tätig. Luciano Benetton vertritt die Meinung, es sei sicherer, wenn ein Außenstehender ein Unternehmen führt, als wenn dies durch einen Nachkommen geschieht. Manager kann man auswechseln – die Eigentümer nicht.

Seit dem Antritt des neuen Vorstandsvorsitzenden stehen einige Neuerungen auf dem Programm. Man wird sich verstärkt auf das Kerngeschäft, die Herstellung und Vermarktung flotter Bekleidung, konzentrieren. Konkret betrifft dies wohl die Marken United Colors Of Benetton und Sisley. In der Vergangenheit wurden durch den Kauf der Sportmarken Rollerblade (Inline Skates), Nordica (Ski) und Prince (Tennisschläger) Löcher in die Bilanzen gerissen. Die gesamte Sparte der Sportsysteme wurde wieder verkauft. Nicht zu verachten ist auch die Konkurrenz wie beispielsweise Zara

(Spanien) und H&M (Schweden). Mit so genannten Megastores, wie dem kürzlich in Stuttgart auf 1600 Quadratmetern eröffneten Benetton-Kaufhaus, wird der Konzern gegen die Mitbewerber antreten.

Silvio Cassano



Minigonna, un pezzo di stoffa che ha cambiato il mondo

Della sua storica importanza ci ha ricordato, nelle scorse settimane, la famosa pubblicità televisiva rivolta a "chi non credeva che un pezzo di stoffa potesse cambiare il mondo". Forse il mondo tout court non lo ha cambiato, la minigonna, ma certamente, da quarant'anni a questa parte, ha rivoluzionato il costume e spesso ha anticipato mode, tendenze e temi della società in cui si muoveva e veniva indossata. Oggi il pezzo di stoffa è tornato di moda, come si dice, anche se non ne è mai completamente uscito. A fasi alterne la gonna inventata dalla stilista inglese Mary Quant ha accompagnato dagli anni '60 milioni di donne nel mondo. La data di nascita viene tradizionalmente fatta risalire al 1964, quando

la modella Twiggy ne indosserà una. Sulla paternità, in realtà, le cose sono più complesse: la diatriba è tra un padre francese, il sarto e architetto André Courreges, e una madre inglese, Mary Quant appunto, che al tempo gestiva a Londra un bizzarro "Bazaar" diventato in poco tempo un punto di riferimento della "Swinging London". È mamma-Quant stessa a commentare: "Le vere creatrici della mini sono le ragazze, quelle che vediamo per le strade". La filosofia della minigonna è tutta qui: prendere spunto dagli eventi, e seguirli. Dalle prime mini, colorate e svasate, guardate con più di un sospetto da borghesi e benpensanti, si passa a quelle trasparenti e lunari della fine degli anni '60, alle micro gonne di pelle

nere dei punk, al boom dei tessuti sintetici degli anni '80, alle varianti "maschili" della mini, ovvero i micro calzoncini elastici con cui viene fotografata Madonna mentre fa jogging, alla fine del decennio. Negli anni '90 le passerelle vengono invase dalle top model, la minigonna riappare con gli stilisti Dolce e Gabbana e Prada. E poi? Improvvisa sobrietà, come si conviene ad un periodo di crisi economica e internazionale. Ma non dura molto. Giorgio Armani ripropone la mini nelle sue collezioni autunno inverno 2003-2004, Roberto Cavalli lancia una linea di gonnelline pacifiste con lo slogan "No war, more wear". O forse è meglio dire "less", ma il risultato non cambia.

(9col)

Occhio alla paletta!

Con i prezzi che aumentano il cono di gelato si restringe

Pino Mencaroni

Per un'estate di gelati gli italiani spendono circa 1,5 miliardi di euro. In peso si tratta di 90 mila tonnellate, lavoro per 40 mila aziende e 150 mila persone. In parole povere, ogni famiglia italiana spende circa 80 euro. In testa ai consumi Milano, Roma, Bologna e poi tutte le zone costiere. Niente timori per la dieta, in fondo si tratta di circa 300 calorie, secondo i dati dell'Inran, istituto nazionale di ricerca su alimenti e nutrizioni. Ma anche le calorie non sono immuni dalla regole di mercato.

Alcuni esempi? Non c'è che l'imbarazzo della scelta. A Roma, prima dell'euro, a seconda del numero dei gusti, un cono costava da 1.500 e 4.000 mila lire, oggi si marcia tra 1,5 e 3 euro, come dire un aumento medio del 58%. Ancor peggio nel Sud Italia, generalmente considerato a buon mercato. A Bari, prima dell'avvento della moneta unica, andavi al bar-gelateria, ordinavi un chilo di gelato e spendevi 9 mila lire. Festa finita! Oggi non ti bastano 9 euro, in pratica un aumento del 100%. Quest'anno però, con l'economia

ancora raffreddata, c'era poco spazio per nuovi aumenti dei prezzi, così si è passati all'illusione ottica. D'altra parte è cosa nota che il caldo favorisce i miraggi. In pratica, la paletta che raccoglie il gelato ha perso slancio agonistico.

Una volta, la paletta penetrava la vaschetta di fragola... affondava nella pesca e affogava nel gianduia al bacio. Poi usciva ricolma di gelato e depositava questo ben di Dio, grande come la palla da biliardo, sul cono o in coppetta.

Oggi prevale il minimalismo, la paletta sfiora il pistacchio... accarezza la banana e appiccica sul cono qualcosa di poco più grande di una perla di fiume. Non c'è differenza, si tratti di cioccolato, stracciatella o zabaione, tutto mignon! Insomma, per quest'anno, prezzi fermi e quantità in calo. Questa tecnica starebbe facendo salire vertiginosamente gli incassi delle gelaterie: a Roma vale +4% di fatturato, a Bari +29%.

"Pensavamo che il fenomeno dipendesse dalla forma di coni e coppette, che hanno pareti sempre più

In Italia steigen die Preise für das Eis und man bekommt immer weniger für sein Geld. Um dem Eisverkäufer weniger Spielraum zu lassen, sollte die "Standardkugel" wie in Deutschland eingeführt werden.

spesse e quindi c'è meno spazio per il gelato. Invece ci accorgiamo che il problema è probabilmente che molti gelatai non arrivano bene a prendere il prodotto nelle vaschette", ha dichiarato Carlo Pileri, presidente dell'Adoc, il sindacato dei consumatori.

Che fare? Qualcuno ha proposto di spedire i gelatai in palestra per aumentare la massa muscolare, favorire l'estensione del braccio e riuscire a riempire adeguatamente la paletta. Oppure si dovrà per forza di legge, rendere obbligatorio un "utensile" standard che raccolga sempre la stessa quantità di gelato, in modo che la dimensione delle palline non sia "a piacere" ma rappresenti una determinata quantità di prodotto. Questo utensile peraltro esiste ed è già in uso in diverse gelaterie: ogni volta depositata sul cono sempre la stessa quantità di prodotto. Scordatevi dimensioni da palla di biliardo, siamo a una più modesta pallina di ping pong. Ma almeno sappiamo a che gioco si gioca.

Sichern Sie sich noch bis Ende 2004 Ihre Steuervorteile. Wir zeigen Ihnen wie

Assicurazioni

- sulla vita e fondi pensioni
- malattia
- invalidità sul lavoro
- contro gli infortuni
- commerciali
- beni mobili e immobili
- Private und betriebliche Altersvorsorge
- Investmentfonds
- Private Krankenversicherungen
- Absicherung gegen Berufsunfähigkeit
- Unfallversicherungen
- Geschäftsversicherungen

ERGO

Versicherungsgruppe

Versicherungsgesellschaft

Michael Holl (Assessor jur.)

Tel.: 089 / 47 09 91 41

Fax: 089 / 47 09 91 42

Mobil: 0160 / 3 67 87 02

E-Mail: Michael.Holl@dkv.com

www.michael-holl.dkv.com

Kaiser-Ludwig-Platz 10, 80336 München (nähe Goetheplatz). Termine nur nach Vereinbarung / Si riceve per appuntamento

Dagli Appennini alle Ande

Una Cinquecento in giro per il mondo

Das kugelige Kultauto aus dem Hause Fiat auf den Straßen der Welt: Ein italienischer Filmmaker ist mit dem Wagen seiner Jugend schon in die Wüste und zum Polarkreis gefahren und plant jetzt die "Panamericana".

Rosanna Ricciardi

Sguardi divertiti, sorrisi ammiccanti, pollici alzati in segno di apprezzamento: sono tra le reazioni che provoca a qualsiasi latitudine e presso qualsiasi popolo il passaggio di una Fiat 500. Chiunque abbia fatto un giro a bordo della quasi cinquantenne utilitaria – il mitico modello dai profili tondeggianti risale infatti al 1957 – conosce la fama, che nulla ha da invidiare a quella di ben più illustri macchine d'epoca, di cui gode questa piccola grande auto in tutto il mondo. Ed è esattamente quello che ha potuto sperimentare Riccardo Truffarelli, fotografo e documentarista italiano, che l'ha scelta come compagna per due dei suoi viaggi più recenti, diventati due film andati in onda nella trasmissione Rai "Geo&Geo".

"La scelta di viaggiare con la Cinquecento è nata dal desiderio di osservare il mondo con una velocità oggi sconosciuta" - ci racconta Riccardo - "A dispetto dei più sofisticati mezzi con cui abitualmente ci si sposta, noi abbiamo voluto conquistare lentamente la meta finale, anche se in realtà la meta vera e pro-

pria è stata il viaggio stesso. Essendo la macchina della gioventù la conosciamo perfettamente, siamo in grado di smontarla e rimontarla; in più ha una semplice meccanica, è affidabile e noi possiamo affrontare qualsiasi tipo di riparazione".

Il primo viaggio risale al 2000: con quattro passeggeri a bordo, a Riccardo si uniscono infatti tre suoi vecchi amici, entusiasti di poter condividere quest'avventura, la Cinquecento parte da Perugia alla volta del Sahara marocchino. In questo ambiente a volte ostile la piccola di casa Fiat, nata per le strade asfaltate dell'Italia del boom, viene più volte tratta d'impaccio grazie all'aiuto del mezzo di trasporto locale: saranno infatti i cammelli in più di un'occasione a trainarla fuori dalle dune in cui si era insabbiata e, a testimonianza di una popolarità che non conosce confini, proprio 7 dei preziosi animali verranno offerti a Riccardo in cambio della sua macchi-

na, baratto ovviamente rifiutato anche in vista dei viaggi futuri.

Dopo il Sud, il Nord, anzi l'estremo Nord. Nel 2002 la meta è il circolo polare artico. Dal capoluogo umbro all'Islanda, attraverso Germania e Scandinavia: 14.000 chilometri in due mesi, una dura prova per la piccola auto e per il suo equipaggio, ricompensata dalla visione di una natura spettacolare e dal supporto e dall'entusiasmo della gente.

Deserto e ghiacciai, Sud e Nord: e la prossima meta? Dal Nord al Sud del mondo in un unico viaggio, tutto il continente americano dal Canada alla Terra del Fuoco: un progetto tanto ambizioso quanto affascinante e, c'è da scommetterci, alla portata della piccola grande Fiat 500.



Mit einem Kochkurs fing alles an

Dillinger Delegation unterzeichnete Partnerschaft mit dem italienischen Bondeno

Da un corso di cucina al gemellaggio: storia di una lunga e profonda amicizia tra Dillingen e Bondeno.

Miriam Probst

Dass die Liebe durch den Magen geht, ist bekannt. Dass dieses Konzept aber auch bei einer Städtepartnerschaft hervorragend funktioniert, dürfte neu sein. Tatsächlich hat aber die fünfjährige Freundschaft zwischen Dillingen und seiner jüngsten Partnerstadt, dem norditalienischen *Bondeno*, mit einem Kochkurs begonnen. Am vergangenen Samstag wurde nun in Bondeno "Hochzeit" gefeiert. Dillingens Oberbürgermeister Hans-Jürgen Weigl und sein italienisches Pendant Davide Verri unterzeichneten im Rathaus von *Bondeno* die Partnerschaftsurkunde.

Treibende Kraft der Partnerschaft sind seit fünf Jahren die beiden "Lions Clubs" der Städte. Nach dem Kochkurs von Bruno Diazzi im Dillinger Lions Club, besuchten die Dillinger 1999 den Ort, wo so gut gekocht wird: das Restaurant "Tassi" in *Bondeno*. "Uns hat es sehr gut gefallen und auch die Bondeneser waren nach ihrem Gegenbesuch von der Donaustadt begeistert", erinnert sich Lions-Club Präsident Manfred Forscht. Dass die Chemie nicht nur zwischen den "Löwen", sondern auch zwischen den Politikern stimmt, stellte der 3. Bürgermeister Heribert Immler bei einem gemeinsamen Abend mit den Italienern in München schnell fest.

Begeistert von der Piazza

Die letzten Zweifel, so Dillingens Oberbürgermeister Weigl, habe aber der Auftritt der Italiener auf der "WIR 2004" beseitigt. "Die Bürger waren von dem italienischen Flair auf der

Piazza begeistert", erinnert sich Weigl, "und wir waren bei dem großen Engagement überzeugt davon, dass hier jemand wirklich die Partnerschaft will." Auch Verri erinnert sich gerne an die Dillinger Wirtschaftsausstellung. "Wir waren alle sehr dahinter, dass diese Partnerschaft zustande kommt", meint er, "und wir hatten auf der "WIR" eine sehr schöne Zeit." Für Verri war dann auch die Unterzeichnung der Partnerschaftsurkunde das "i-tüpfelchen auf der langen Freundschaft zwischen unseren beiden Städten." Er sei sehr froh über diese Freundschaft, vor allem von der zwischenmenschlichen Seite her, so Verri. Denn eigens für die Unterzeichnung der Partnerschaftsurkunde war eine Delegation des Dillinger Stadtrats und des "Lions Clubs" nach *Bondeno* gereist. Dass die beiden Städte gut zusammen passen, davon zeigte sich Weigl überzeugt. Schließlich habe *Bondeno* mit der benachbarten Bischofsresidenz Ferrara eine ebenso lange katholische Vergangenheit wie die Donaustadt. "Ein wildes, außereheliches Zusammenleben wäre deswegen auch nicht weiter möglich gewesen", scherzte Weigl.

Der einzige Wermutstropfen der ansonsten feierlichen und freudigen Zeremonie war die Tatsache, dass diese vom Wahlkampf überschattet war. Verri, der sich in zwei Wochen wieder zur Wahl stellt, hatte deswegen nur seine Fraktion, nicht aber die Opposition oder die Bürger Bondenos zur Zeremonie eingeladen. "Die Zustimmung im Stadtrat zur Partnerschaft war aber einstimmig. Egal, wie sich der neue Stadtrat

zusammensetzt, die Freundschaft wird auf jeden Fall weiter gepflegt", versprach Verri. Auf italienischer Seite ist bereits eine Reisegruppe nach Dillingen vorgesehen und in der Schule wird jetzt Deutsch als zweite Fremdsprache gelehrt.

Eselrennen und Lagunen

"Die Partnerschaft ist für unsere Bürger eine gute Gelegenheit, sich gegenseitig zu besuchen und die verschiedenen Lebensarten kennenzulernen", betonte Partnerschaftsreferent Dieter Schinhammer. Er schlug vor, künftig in den Fremdenverkehrsbüros konkrete Informationen über die Partnerstadt bereit zu stellen. Auch ein weiteres Projekt wurde gleich ins Auge gefasst: Beim Bondeneser Fußballturnier "Baby Cup", zu dem Weigl anschließend den Anstoß gab, wird nächstes Jahr auch eine Dillinger Jugendmannschaft teilnehmen. Angedacht ist bereits der Austausch von Schülern. "Wie jede Ehe sollten wir unsere Partnerschaft jeden Tag aufs Neue leben und deswegen die Jugend einbinden", erklärte Daniele Bolognesi, Präsident des "Lions Club" in *Bondeno*. Nach der Unterzeichnung der Urkunde, dem Besuch des Fußballturniers und der Einweihung des archäologischen Museums im Stadtteil Stellata, wurde schließlich dort gefeiert, wo vor fünf Jahren alles begonnen hatte: im Restaurant "Tassi".

Le associazioni emiliano-romagnole propongono nuovi progetti

Die italienischen Vereine im Ausland haben ihre Aufgabe, ein Stückchen Heimat für Emigranten zu bieten, erfüllt. Die neue Herausforderung ist nun, ein Netz für die Freundschaft zwischen Italien und den Gastländern aufzubauen.

Bruno Diazzi

Il 28 e 29 maggio 2004 si è tenuta a Rimini la conferenza delle associazioni emiliano-romagnole in Europa.

Con la nascita di quella di Praga, avvenuta il 12 marzo di quest'anno, il numero delle associazioni emiliano-romagnole nel mondo è salito a 115. Sorprendente, se si pensa che l'associazione tradizionale, nata per creare all'estero un angolo della terra natale che aiuti a mitigare la nostalgia di chi è stato costretto per necessità a lasciare il proprio paese, ha nella maggioranza dei casi esaurito la sua funzione.

Oggi, fortunatamente, gli italiani non lasciano più il loro paese solo per necessità. Chi espatria ha nella maggioranza dei casi un titolo di studio e si reca all'estero per un arricchimento professionale mentre chi è espatriato tanti anni fa è ormai inserito nella realtà locale e non sono rari i casi in cui nel paese di accoglienza abbia raggiunto posizioni di rilievo. Ecco quindi che le comunità italiane all'estero possono diventare una risorsa per il proprio paese.

Aver capito questo ed avere iniziato un lavoro incisivo che faccia delle associazioni emiliano romagno-

le nel mondo tante ambasciatrici della propria terra è stato uno dei grandi meriti del presidente della consulta Ivo Cremonini.

Una convinzione la sua che è condivisa da tutto il consiglio regionale. Infatti uno degli obiettivi su cui la regione ispira prioritariamente la sua azione è "il riconoscimento negli emiliano-romagnoli nel mondo e nelle loro comunità di una componente importante della società regionale, come risorsa da valorizzare, per tenere viva la memoria della nostra emigrazione nel mondo e per rafforzare i legami con i paesi in cui vivono". Così recita l'articolo 2, comma 1e del nuovo statuto regionale in corso di approvazione.

L'associazione emiliano-romagnola in Baviera (AERIB) è stata una delle prime ad impegnarsi in questa direzione e i notevoli risultati raggiunti sono stati presentati dal suo presidente ai partecipanti alla conferenza. Il gemellaggio tra le città di Dillingen e di Bondeno, siglato il 29 maggio 2004, è il risultato dell'impegno profuso dall'AERIB. L'amicizia tra i comu-



ni di Pfaffenhofen e Borgotaro, che presto dovrebbe sfociare in un gemellaggio, è nata nel corso di una manifestazione organizzata dall'AERIB a Germering. "La piazza italiana", organizzata dall'AERIB alla fiera di Dillingen, è stata per i 52.000 visitatori la maggiore attrazione.

Il nuovo ambizioso progetto dell'associazione è la creazione di una rete di amicizia che unisca le istituzioni e le associazioni di Italia e Germania interessate a contatti di amicizia.



Vermisste "Elvira"?

Jerzy Jurczyk

Während meiner Schulzeit habe ich in einem Buch die Abbildung der fantasievollen Fassadendekoration des Hofateliers "Elvira" von August Endell gesehen. Ich war begeistert. Damals träumte ich von einer Reise nach München. Ich stellte mir München als die Stadt der kühnen Jugendstilarchitektur vor.

Die Isarmetropole - weltberühmte Kunststadt - ist zweifelsohne eine Reise wert. Man sollte sich aber nicht allzu große Hoffnungen bezüglich der architektonischen Großzügigkeit des Jugendstils machen. Paradoxerweise ist das beste Beispiel für architektonischen Jugendstil der Stadt hinter der Mauer der Architektur des Historismus an der "noblen" Maximilianstraße versteckt.

Zu dem berühmten Theatergebäude der Kammerspiele von Richard Riemerschmid haben lediglich die Theaterbesucher Zugang.

Leider kann man heute nur wenige Häuser in München dem Jugendstil zuordnen. Die ziemlich seltsame Version dieses Stils wurde so vom Klaus-Jürgen Sembach ("Jugendstil. Die Utopie der Versöhnung", Taschen 2002) bezeichnet: "Von allen künstlerischen Erneuerungsbewegungen um die Jahrhundertwende war jene in München vermutlich die volkstümlichste. Es gibt in dieser Stadt Beispiele eines rührenden "Vulgär-Jugendstils" [...] Der Münchner Jugendstil war weder intellektuell noch dünnblütig oder ätherisch. Seine Herkunft aus dem eigenen Land war augenfällig. Der allgemeine Aufbruch, der damals auch München erfasst hatte, zeigte hier jedoch das zwiespältige Ergebnis, dass er neben Neuem, Ungewöhnlichem und bisher



Ainmillerstr. 22

La mostra "Monaco. Città del Liberty" ricorda l'euforia e lo slancio di rinnovamento della metropoli sull'Isar alla vigilia del 20° secolo. I 200 oggetti esposti nelle sale della Villa Stuck illustrano l'entusiasmo creativo di quella generazione di artisti che alla fine del 19° secolo diede inizio ad un profondo mutamento estetico e sociale dei valori.

I giovani dei Laboratori Uniti fondati del 1897, dedicarono particolare attenzione alla configurazione di spazi abitativi. Un museo temporaneo del Liberty conferma l'importanza del ruolo assunto da Monaco in questo ambito.

Dalla mostra, però, non si evince se e in quale misura lo stile Liberty abbia effettivamente influenzato gli architetti di Monaco.

Se ci guardiamo un po' in giro per la città siamo tentati di definire la sua architettura il tallone d'Achille della variante locale del Liberty.

nicht Gekanntem – der Münchner Variante des europäischen Jugendstils – auch Traditionelles bestätigte und belebte. Ein Neoklassizismus bürgerlicher Prägung war die zweite Frucht."

Den heute allgemein üblichen Namen hat diesem Stil die 1896 durch den Verleger Georg Hirth in München gegründete Zeitschrift "Jugend" gegeben. "Der Jugendstil – schrieb Karl Ruhrberg im Buch "Kunst des 20. Jahrhunderts", Taschen 2000 – hatte sich die totale Veränderung der Umwelt des Menschen zum Ziel gesetzt. Die jungen Künstler wollten die Welt mit Schönheit erfüllen, den Menschen ihre Individualität erhalten und der Vermassung entgegenwirken. Die Technik sollte "humanisiert", die Maschine dem Menschen dienstbar gemacht werden." Bereits zu Beginn des Jahrhunderts versuchten die Jugendstilkünstler das Problem zu lösen, das uns auch heute noch beschäftigt: die Überbrückung der Kluft zwischen Künstler und Publikum, zwischen Individuum und Gesellschaft. Auch sie hatten den "Hang zum Gesamtkunstwerk", zu einem Kunstwerk also, das in den Alltag hineinwirken und das Leben selbst zum Kunstwerk machen sollte." Die meisten "Jugendstil"-Häuser sind heute in Schwabing (Ainmillerstraße 22, Franz-Joseph-Straße 19 und 21, Leopoldstraße 77, Römerstraße 11, Schellingstraße 26) zu finden. Es gibt sie auch in Bogenhausen (Lucile-Grahn-Straße 47), wo der Münchner Malerfürst Franz von Stuck an der Prinzenregenterstraße seine berühmte Villa und sein Atelierhaus, als dilettierender Architekt, errichten ließ.

Die Villa Stuck ist seit 1992, neben dem Stadtmuseum und dem Lenbachhaus, drittes städtisches Museum in München. 1897 baute sich Franz von Stuck die luxuriöse, klassizistisch geprägte Jugendstilvilla und stattete sie nach eigenen Entwürfen als Gesamtkunstwerk üppig aus. 1913 ließ er den angrenzenden Atelierbau hinzufügen. Das zum Museum umgestaltete Gebäude beherbergt einige von Stucks Gemälden, darunter seine erfolgreichen Bilder "Der Wächter des Paradieses" und "Die Sünde".

Noch bis ins Jahr 2005 wird es dauern, bis die historischen Räume wegen andauernder Restaurierung wieder zugänglich sind. Ein Manko, das die Villa Stuck mit fünf Ausstellungen ausgleichen wollte. Unter dem Motto "München! Stadt des Jugendstils" wurde die Raumkunst, die Gestaltung von Textilien und Titelblättern der Zeitschrift "Jugend" bis hin zu den gläsernen Meisterwerken aus Nancy gezeigt. Weil die Sammlung des Museums selbst eher dürftig ist, fand man im Stadtmuseum einen Partner, der die Lücken großzügig füllte. Stucks ehemaliges Domizil wurde zum temporären Jugendstilmuseum umstrukturiert. Mit Erfolg?

"Was unter dem Ausstellungstitel "München! Stadt des Jugendstils" im einstigen Palais des Malers und Bildhauers Franz von Stuck präsentiert wird, ist ein konzeptionslos ausgebreitetes Sammelsurium – kritisierte Joachim Hauschild im Kunstmagazin "art" 5 / 2004 –, das unter Zeitdruck in wenigen Monaten im Stadtmuseum zusammengesucht wurde. [...] Vom Jugendstilmuseum, in der Presseerklärung vollmundig beschworen, ist das Institut weit entfernt: neben Bildern, Plastiken, Möbeln und Wandverkleidungen aus dem Nachlass Franz von Stucks verfügt das Haus kaum über eigene Bestände. [...] Der Münchner

Jugendstil hat, mehr als 100 Jahre nach seiner Geburt, in München immer noch kein Zuhause gefunden." Obwohl zu Beginn mit Begeisterung von einer grandiosen Ausstellung gesprochen wurde, kam Tilmann Buddensieg in seinem Bericht für die "Süddeutsche Zeitung" (04.03.2004), auch zu einer ähnlichen Schlussfolgerung:

"Leider droht der wunderbaren Veranstaltung ein schrecklicher Termin: In drei Monaten müssen die in dieser Fülle nirgendwo sonst zu sehenden Textilien und in sechs Monaten die gesamte Möbelausstellung aus ihrer Herrscherrolle in der Villa Stuck wieder in das bescheidenerere Nebeneinander vieler geschichtlicher Themenbereiche ins Stadtmuseum zurück. Leider dokumentiert kein Katalog diese glanzvolle Versammlung der besten Stücke."

Alle Ausstellungen zeigen, dass beim Jugendstil von einem einheitlichen Stil keine Rede sein kann. Er ist vielmehr eine Diskussion über die Formerneuerung, die außer mit Worten und Objekten auf allen Ebenen der Kunst in der Zeit von etwa 1895 bis 1908 ausgetragen wurde. Jugendstil bedeutete nicht Kunstrichtung mit charakteristischem



Formrepertoire. Es war viel mehr Lebensphilosophie, die in München nicht nur in der "Jugend" sondern auch im "Simplicissimus" (symbolisiert durch die rote Bulldogge von Thomas Theodor Heine) viel Platz fand.

Als Rebellen wurden die Jugendstilkünstler von Franz von Lenbach energisch bekämpft. Komischerweise folgten dem despotischen Malerfürsten nicht die jungen Maler, sondern die ansässigen Architekten und bauten brav auf sein Kommando für die betuchte bürgerliche Kundschaft "Palazzi prozzi" im Sinne des Historismus. Und das ist vielleicht die Erklärung für den Erfolg des "Vulgär-Jugendstils"?

Die Lenbach-Gefolgschaft war um eine ganze Epoche von August Endell entfernt, welcher schon 1898 nach einer „Kunst“ mit Formen strebte, „die nichts bedeutet und an nichts erinnert, die unsere Seele so tief, so stark zu erregen vermögen, wie die Musik mit Tönen.“ Sein Münchner Hauptwerk, Fotoatelier Elvira an der Von-der-Tann-Straße ist heute nur anhand alter Fotografien zu gegenwärtigen. Die legendäre Drachen-Fassade wurde von Adolf Hitler offenbar so gehasst, dass das Relief 1933 auf seinen Befehl hin zerstört wurde.

Das Zerstörungswerk Hitlers scheint in München heute niemanden zu schmerzen. Auf dem Platz des ehemaligen Fotoateliers Elvira an der Von-der-Tann-Straße hat sich das hässliche Verwaltungsgebäude des amerikanischen Generalkonsulats ausgebreitet. Gegenüber wurde, als politisch-korrektes Andenken, ein Stück Berliner Mauer aufgestellt. "Elvira", das bedeutendste Monument des Münchner Jugendstils hat auch – wie die verbrannten Bücher – ein "Denkmal" verdient. Nicht nur die Menschen, sondern auch die Kunstwerke werden vermisst.

Una finestra aperta sul mondo dell'industria italiana

Dott. Francesco Jurlaro

L'Ufficio Culturale del Consolato Generale d'Italia / Istituto di Cultura di Monaco di Baviera e il Deutsches Museum sono lieti di presentare una avvincente mostra fotografica organizzata con la collaborazione dell'Archivio Alinari di Firenze. La mostra, presentata in Germania per la prima volta in assoluto, sarà visitabile presso il Deutsches Museum dal 1° al 31 ottobre 2004 (vedi pag. 36).

Le suggestive immagini costituiscono una sorta di antologia che contribuisce alla valorizzazione ed al mantenimento della memoria storica dell'industria italiana. La fotografia, vera e propria forma artistica, racconta gli sviluppi dell'industria italiana dall'Ottocento ai giorni nostri e porta il visitatore a riflettere anche su aspetti della vita degli operai e sul rapporto tra macchina ed essere umano. Esito di lunghe e non semplici ricerche, l'esposizione combina il talento artistico di alcuni tra i più famosi fotografi italiani con l'essenzialità tipica dei documenti storici. Si arricchisce, così, il panorama degli strumenti dedicati all'analisi delle vicende che hanno segnato l'evoluzione economica e industriale del nostro Paese. Il mezzo fotografico rappresenta un modo decisamente nuovo per scoprire l'itinerario complesso dell'industria italiana, dato che per molto tempo lo scenario dell'industrializzazione è stato ricostruito quasi esclusivamente attraverso pubblicazioni cartacee. L'immagine fotografica, infatti, rispecchia e fa percepire il clima e lo stato d'animo di un ambiente sociale e culturale, sa veicolare i valori ed i significati di

Parlano le immagini di un'affascinante mostra fotografica

Mehr als nur Sonne und Strand: Italiens Industriegeschichte 1880 - 2000"

questo mondo in maniera più diretta e sintetica rispetto al testo scritto. Molte delle foto proposte nell'esposizione erano state utilizzate per la più ampia rassegna fotografica "Cento Anni di Industria" tenutasi a Milano nel 1988. Altre sono state aggiunte, con riferimento in particolare agli sviluppi prodotti dalla "rivoluzione informatica", così da comporre un ampio mosaico delle trasformazioni man mano avvenute dai primordi dell'industrializzazione fino ai giorni nostri.

Accanto al valore storico-economico della mostra non si può dimenticare l'aspetto artistico. Le fotografie esprimono attraverso la purezza delle forme degli oggetti o dei paesaggi industriali il punto di vista dell'artista, il particolare che ha colpito la mente del fotografo. Ed il fotografo ferma sequenze di tempo, immobilizza gli oggetti e nel contempo li trasforma. Il visitatore si muove, dunque, su due piani paralleli: quello della realtà storica e quello dell'interpretazione di una realtà "ulteriore" che nasce dalla sua fantasia. I frammenti di spazio inquadriati passano attraverso l'obiettivo, diventano espressione artistica e rivelano, accanto alla palese testimonianza storica, la loro anima nascosta al di là della sfera visibile. Le architetture, le luci e le ombre costituiscono così molto più di un semplice resoconto oggettivo del reale, esse divengono un autentico affresco d'autore che testimonia le

tappe salienti della rivoluzione industriale italiana.

Le immagini esposte, contributo essenziale al recupero della "memoria storica" dell'impresa e del lavoro nel nostro Paese, sono state scelte e disposte secondo un impianto concettuale tale da proporre diverse valenze e chiavi di lettura del materiale. Il risultato è un insieme di singoli tasselli con temi e contenuti differenti ma collegati tra loro da un unico filo conduttore, costruito dal complesso rapporto fra l'evolversi della realtà e la sua rappresentazione, fra i mutamenti susseguitisi nello scenario economico e sociale e i mutamenti di campo e prospettiva avvenuti nella confezione dell'immagine fotografica.

Dr. Francesco Jurlaro ist seit Ende September 2003 Kulturattaché des Italienischen Generalkonsulats und Direktor des Italienischen Kulturinstituts in München

Deutsches Museums
Abteilung Metallbearbeitung
Museumsinsel 1 – Monaco di Baviera
Archivio Alinari,
Firenze - Mostra fotografica
"Il viaggio dell'industria italiana nella fotografia d'autore.
Mehr als nur Sonne und Strand:
Italiens Industriegeschichte 1880-2000"
01.10.– 31.10.2004
Orari di apertura: tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 17.00.

aParole di Mare

Una mostra di fotografie ispirate ai versi di Eugenio Montale

Rosanna Ricciardi

La scuola di lingua "Studio Italiano" ha ospitato fino al 4 luglio scorso una mostra ispirata ai versi di Eugenio Montale, premio Nobel nel 1975 e protagonista del tema d'italiano alla maturità di quest'anno. Autrice delle immagini esposte è Monica Delli laconi, nata a Salerno e trasferitasi da bambina a Genova. Laureata in Pedagogia con una tesi sulla fotografia, passione trasmessale dal padre, ci racconta che i suoi scatti "sono il risultato di una lettura attenta e appassionata delle poesie di Montale e di una rielaborazione iconica, più o

meno conscia". Il suo sguardo, come quello del poeta, "fruga d'intorno" alla ricerca dell'essenza del vivere, talvolta celata in dettagli solo apparentemente insignificanti. Si tratti del quasi monocromo di uno "scabro ed essenziale" ciottolo, del rosso sfumato dei tramonti o dell'azzurro screziato di bianco della risacca, sono immagini a colori "perché il mare è colore", come ci dice Monica e come ben sanno tutti quelli che, nati sul mare, se lo portano dentro ovunque il lavoro, un compagno o a volte il caso li conduca.



La nuova poesia in Italia

Una rivista tedesca presenta alcuni poeti italiani contemporanei

Alessandra Sorrentino

La rivista tedesca di letteratura *Torso* si è occupata, nel suo ultimo numero, di poeti italiani contemporanei.

La poesia italiana degli ultimi cinquant'anni è malauguratamente un'arte sempre più per addetti ai lavori. Facendo riferimento alla poesia, si parla di un repertorio ormai classico che parte da Dante, e se si è fortunati, arriva a Mario Luzi e Andrea Zanzotto. Tutto ciò ovviamente non rende giustizia a tutta una serie di poeti italiani di talento, più o meno giovani, di cui varrebbe la pena occuparsi.

Interessante è il modo in cui la

rivista presenta gli autori. Si cerca infatti, attraverso questi poeti, di far capire al lettore tedesco che la marea di stereotipi sull'Italia lascia molto a desiderare in quanto a verità. L'attenzione è puntata soprattutto su quegli autori che rispecchiano una realtà regionale e personale, che poco ha a che fare con l'Italia da cartolina che la maggior parte dei tedeschi conosce. In qualche modo si cerca di dire basta a tutto un modo di pensare sull'Italia, che prevede una serie di catalogazione del *Life style* italiano. Gli autori in rassegna non sono identificabili sotto un'etichetta comune. Pur ritrovando in alcuni di loro tematiche comuni, essi rappresentano in maniera inequivocabile quanto sia variegato il panorama culturale italiano. Guido Oldani, Alda Merini,

Roberto Mussapi, Rosa Matteucci, Antonia Pozzi, Salvatore Satta sono sei poeti, che offrono al lettore tedesco la possibilità di fare un *Viaggio in Italia* non convenzionale, che presentano sei punti di vista individuali e inaspettati del Bel Paese.



La visita della vecchia signora

ovvero: davanti al capitale siamo tutti uguali!

Miranda Alberti

München, Gasteig. Nella "scatola oscura" del Black Box, martedì 6 luglio e nei successivi 7 e 8, si è consumato l'amaro giudizio sull'umanità emesso da Friedrich Dürrenmatt per la prima volta a Zurigo nel 1956 e oggi attuale più che mai: davanti al ricatto della ricchezza siamo tutti uguali! La vecchia Claire Zachanassian, ex-ragazza madre, ex-prostituta, ex-bellezza seducente, imbottita del denaro che le hanno

*„Der Besuch der alten Dame“
Dürrenmatts tragikomisches Lustspiel ermittelt - paradox und provozierend - die Bestechlichkeit der Menschheit und das Verhältnis zwischen Moral und Gewalt. Auch die Menschen mit dem reinsten Gewissen akzeptieren schließlich einen Mord.
Regie: Marco Pejrolo. Originalmusik: Andrea Pejrolo. In italienischer Sprache.*

riuscito completamente. Dare credibilità e risalto drammatico ad una storia diventata ormai banalità quotidiana, richiede un talento raro anche per attori professionisti ed una sinergia perfetta fra i vari elementi teatrali: luci, tono, tempi, ecc. Si lamentava l'assenza di una regia forte in grado di dosarli ed armonizzarli in uno svolgimento che sarebbe dovuto risultare molto più stringente e preciso.

Eppure vi sono stati momenti assai convincenti: l'entrata scandita da un passo ritmico e schizoide della "vecchia signora" (Giulia Costabile), i mimati uccelletti del bosco di Konradswiler, la gita in auto della famiglia III, la fatua intervista delle giornaliste a caccia di sensazioni sono solo alcuni esempi. Nell'invecchiato amante, Alfred (Roberto Trimarchi), a cui era affidato il sacro ruolo di "capro espiatorio" del dramma, avremmo voluto vedere una traccia, seppur minima, del fascino passato. Per lui non avremmo voluto sentire pietà, ma una solleticante "Schadenfreude."

Usciti siamo nella convinzione di non essere, in ogni caso, migliori degli altri. Alfred III lo abbiamo ucciso anche noi, dentro di noi. E questa è la grandezza del teatro quando sa innalzare lo specchio su quella stessa società che paga il biglietto per ascoltarne la voce critica.



lasciato i suoi innumerevoli mariti, torna all'impovertito paese natio, per comprare la sola cosa che ancora le manca: la giustizia. E come dovrebbe funzionare una tale transazione? Semplice: offre un miliardo per la vita di colui che la mise incinta ancora ingenua (ma non tanto) fanciulletta e che poi l'abbandonò per sposarne un'altra. Punto. La storia è già qui finita. Poiché a partire dalla fatale battuta: "Vi do un miliardo, e in com-

penso mi compro la giustizia." la dinamica del dramma si raggela nella logica ironica e circolare di una resa senza condizioni e facilmente prevedibile da parte di tutti, vittima compresa che si lascia stupidamente morire d'infarto e di paura.

Ora, dare vita e dinamica ad una storia del genere, non era affatto facile, e non ci si deve sorprendere se il gruppo primaopoi, nonostante l'evidente impegno investito, non vi sia

Hannah Arendt: invito alla lettura

Die Politik wird uns immer gleichgültiger und scheint uns weit weg. Das Denken Hannah Arendts eröffnet uns einen Zugang zu dieser Problematik, da sie vergleichbare Fragestellungen behandelt. Allein schon die Schönheit ihrer Gedanken macht ihr Werk lesenswert.

Cosimo Carniani

Cogliamo l'occasione fornitaci dalle recenti elezioni europee, ennesima conferma del sempre più grave declino della politica, per invitare alla lettura di un'autrice che ha fatto del senso della politica, nell'epoca della sua miseria, uno dei temi centrali della sua pluridecennale riflessione: Hannah Arendt(1). Nonostante l'opera di Hannah Arendt non abbia affatto bisogno di essere attuale per interessare e sedurre il pubblico, in quanto la profondità, l'importanza, ed anche la bellezza del suo pensiero l'hanno resa un classico, ciò che per definizione è sempre attuale, essa ci attrae anche in forza del suo stretto rapporto con alcuni dei nostri problemi presenti. È senz'altro anche per questo che l'opera di Hannah Arendt è stata oggetto di una vera e propria riscoperta: una rigogliosa fioritura di studi e saggi, nonché un sorprendente successo di pubblico, che hanno fatto addirittura parlare di "moda"(2). Ciò non sorprende affatto, visto che il pensiero arendtiano è costituito in buona misura dal tentativo di restituire senso e dignità ad una parola, "politica", che sembrava allora, come ora per noi, averli definitivamente perduti.

Mutatis mutandis è lo stesso per noi: come è variamente dimostrato da fenomeni quali l'astensionismo, il crollo della fiducia nelle forze di governo, la crisi delle istituzioni, anche ai nostri orecchi la parola "politica" suona sempre più lontana, indifferente, invisibile. Per questo il pensiero di Arendt ci è così vicino: pur se con premesse ed in circostanze diverse, ha cercato di rispondere ad un'e-

sigenza che è anche nostra, la ricerca del senso autentico della politica, e della sua sorte in un'epoca in cui sembra aver perduto la sua dignità ed un *qualsiasi* senso.

Questa profondissima crisi è innescata da quelle che Arendt definisce "le esperienze politiche fondamentali del nostro tempo", da cui la sua riflessione trae avvio, vale a dire il totalitarismo e l'arma nucleare. Questi figli della politica (la bomba atomica è concepibile solo nella sfera politica, sia perché il suo impiego può corrispondere solo a obiettivi che esclusivamente un soggetto politico quale lo stato può porsi, sia perché solo lo stato stesso può disporre delle risorse economiche, tecniche, organizzative, necessarie alla sua produzione) hanno mostrato all'umanità le catastrofi massime: l'estinzione atomica della vita e l'estinzione totalitaria della libertà, cioè di un'esistenza autenticamente umana, destando allora la speranza che "gli uomini si ravvedano ed eliminino in qualche modo la politica prima che la politica elimini tutti loro".

In ragione di queste sue potenzialità la politica sembra divenuta del tutto incapace di legittimarsi, votata all'autodistruzione (bomba atomica) e alla negazione di se stessa (totalitarismo, che in quanto estingue la libertà è la negazione della politica, fondata su di essa), e tutta la dimensione del politico ne risulta messa in discussione. Nella crisi della politica innescata dalle vicende novecentesche si consuma la dissoluzione delle categorie e delle idee della teoria politica tradizionale, che si dimostra-

no non solo insufficienti alla comprensione dell'accaduto, obsolete, ma ne vengono direttamente minate. Parlando del totalitarismo Arendt afferma: "i suoi stessi atti costituiscono una rottura con l'insieme delle nostre tradizioni; essi hanno mandato chiaramente in frantumi le nostre categorie politiche e i nostri criteri di giudizio morale. In altre parole, l'evento stesso, il fenomeno che cerchiamo - e dobbiamo cercare - di comprendere ci ha privato dei nostri stessi strumenti di comprensione". Si pensi all'inapplicabilità di categorie e concetti fondamentali della teoria politica al fenomeno del totalitarismo: distinzioni quali quella fra governo legittimo e governo arbitrario, tra politica estera e interna; si pensi all'insufficienza delle categorie giuridiche e morali di fronte ai crimini dei regimi totalitari ("che senso ha il concetto di assassinio quando si è di fronte ad una produzione in massa di cadaveri?"), pienamente manifestatasi nei processi di Norimberga, dove i giudici si trovavano di fronte al compito apparentemente impossibile di punire chi non aveva infranto ma osservato la legge; allo sconcertante antiutilitarismo dei campi di concentramento, che ce li rende quasi incomprensibili(3). Si consideri poi, per venire alla bomba atomica, il principio di sovranità, tenendo fermo il quale le controversie fra stati sovrani possono essere risolte tramite la guerra, e che deve essere dunque abbandonato vista la potenziale "impossibilità" della guerra che scaturisce direttamente dall'enormità delle sue potenzialità distruttive(4); il

rapporto tra potere militare e potere civile, del tutto compromesso, visto che l'esercito non sembra più in grado di garantire la difesa della popolazione civile, funzione su cui fonda la propria legittimità; la definizione della politica come mezzo per lo sviluppo della società e del benessere, che di fronte al rischio della guerra nucleare diviene amaramente ironica.

Si deve allora intraprendere un radicale ripensamento della politica, sia per ragioni teoriche, sia, e forse primariamente, per ragioni pratiche, vale a dire per l'irrinunciabile esigenza di tentare di allontanare da noi gli spettri che la politica evoca. Inoltre, e questo è un punto fondamentale, Arendt ritiene che la tradizione del pensiero politico non sia del tutto innocente, ma abbia contribuito, con lo snaturamento della politica a livello concettuale prima ancora che concreto, a portarci alla disperata situazione con cui dobbiamo fare i conti. Ad ogni modo, se la politica non viene ripensata da capo non può che rimanere terribile ed insensata, ma non può essere abbandonata o negata, perché una rinuncia, una fuga dalla politica, finirebbe per aggravare la situazione, visto che proprio l'assenza di una dimensione politica ha parte decisiva fra i fattori determinanti per l'insorgere del problema. Infatti svalutazione, miseria e perversimento della politica procedono assieme, ed il rifiuto della politica non fa che alimentarne il processo degenerativo. Si pensi all'importanza che Arendt attribuisce al disinteresse per le questioni pubbliche nell'insorgere del totalitarismo, che trova terreno propizio laddove i *citoyens* siano tendenzialmente solo *bourgeois*, vale a dire individui chiusi nella loro sfera privata, lontani dalla sfera pubblica, riposanti nel loro *particulare*.

È questa doppia esigenza a motivare la ricerca del senso autentico del politico, che si attua attraverso la decostruzione della tradizione del pensiero politico, cioè la considerazione del processo di formazione dei suoi concetti e delle sue idee, tesa a mostrare come tali passaggi non siano affatto obbligati. In quest'operazione Arendt intrattiene un serrato dialogo con il pensiero politico della *polis*, e perviene ad una determinazione del politico (*das Politische*) che si accorda essenzialmente con esso, almeno fino alla "rivoluzione" platonica, quanto sostanzialmente dissente da più o meno tutto il successivo pensiero politico. Questo è, schematicamente, caratterizzato dall'idea che il dominio, che chiama "potere", sia il fenomeno centrale della politica, e con esso la relazione comando-obbedienza; che conseguentemente la sostanza dell'azione politica sia la violenza, come mezzo privilegiato di coercizione; che la politica sia un mezzo per un fine superiore, ora individuato nello sviluppo e nella prosperità della società, ora nella coltivazione di attività filosofiche o artistiche, ora nella semplice convivenza pacifica degli uomini. C'è politica laddove c'è verticalità nei rapporti, qualcuno che comanda a qualcun'altro, cosicché la questione centrale della politica è "chi comanda chi?". La politica è allora sostanzialmente una lotta per il potere, definito come la capacità di imporre la propria volontà nonostante la resistenza altrui (Max Weber), e quindi giustamente assimilabile alla violenza, che diviene centrale per la caratterizzazione teorica della sfera politica (si pensi alla classica definizione weberiana dello stato come detentore del monopolio dei mezzi della violenza legittima o almeno ritenuta tale) e finisce per essere da ciò favorita nella sua concreta inge-

renza nella politica. Basta rammentare invece la definizione arendtiana del potere (ripresa da E. Burke) come "agire di concerto" per rendersi conto dell'incolmabile distanza che separa la sua concezione del politico da quella tradizionale. Definire il potere, in quanto distinto dal dominio, dalla violenza e dall'autorità, come "agire di concerto", significa estromettere questi dalla sfera politica vera e propria, che è quella in cui, al contrario, è la libertà a farla da padrone (se ci è passata l'ironia), in cui non ci sono comando e coercizione ma solo accordo e discussione: per Arendt il senso autentico della politica è costituito dalla libertà, e cioè l'opposto del dominio⁽⁵⁾. Essere politici significa agire con parole e discorsi con e di fronte agli altri, intesi come propri pari. L'esperienza politica fondamentale è quella di far parte di una pluralità di singoli, con i quali si agisce, si discute, ci si persuade reciprocamente, al di là della violenza e del dominio. In questo dialogo si mostra il senso autentico della libertà (e così essa era intesa dai greci, prima che il cristianesimo la racchiudesse nell'interiorità e nella volontà, rendendola un insolubile problema filosofico), che non è situata *in interiore homine*, ma si dà solo nella sfera pubblica, nella scena in cui si incontrano gli altri. Infatti la libertà, oltre che nella capacità di iniziare qualcosa di nuovo, imprevedibile, consiste nella facoltà di potersi muovere fra i vari punti di vista che una pluralità esprime sul mondo che la accomuna, cioè nella possibilità di forzare la limitatezza della propria prospettiva ed aprire l'orizzonte attraverso l'opinione altrui, poter liberamente passare dall'una all'altra ed ad un'altra ancora. Il concetto di libertà è allora immediatamente connesso con quello di uguaglianza o meglio parità, e

per questo il despota non è libero: per quanto comandi e venga obbedito senza discussione, si sottrae, in quanto superiore, alla discussione, all'apertura sul punto di vista dei propri pari e dunque alla possibilità, rimanendo così rinchiuso nella limitata determinatezza del proprio. E la relazione tra il despota ed i sudditi non è politica né apolitica, ma antipolitica, poiché impedisce per principio la condizione fondamentale della politica: la *pluralità*. Questo infatti racchiude tutto il senso di ciò che Arendt chiama "il politico": *comparire* di fronte agli altri con discorsi ed azioni, mostrarsi nella sfera *pubblica*, godere della libertà che si mostra nel discutere con i diversi e nella capacità di *iniziare* qualcosa assieme a loro, cioè agire. Solo in questo apparire agli altri diveniamo persone (e il termine *persona* significava a Roma la maschera degli attori): quest'incontro è la vera sede dell'esistenza autenticamente umana, ciò che rende possibile all'uomo essere un *chi* anziché un *che cosa*. Politica è quella sfera, quella *scena*, nella quale gli individui possono assaggiare la "felicità pubblica" di cui parlavano i Padri Fondatori degli Stati Uniti d'America e che costituiva il senso del *bios politikos* nella *polis* greca: la gioia di agire e discutere assieme ai propri pari, di giudicare ed esser giudicati, di scambiarsi opinioni e prospettive, in una parola, di essere liberi. La libertà non ha da essere intesa come concetto negativo: come non-proibizione o non-impedimento di attività quali ad esempio la libertà di parola, associazione, stampa e gli altri diritti civili; libero è colui che partecipa attivamente al governo, che agisce.

Risulta chiaro quindi che e perché il pensiero di Arendt non possa che essere antitetico rispetto a quello tradizionale: i loro principi sono opposti.

Arendt afferma che "il senso della politica è la libertà", e conseguentemente i suoi concetti cardine sono la parità, le relazioni orizzontali (tra pari), la discussione e la persuasione, la frammentazione del potere (concretamente espressa nel principio federalista, che dovrebbe per lei in un certo senso essere, nella misura in cui fosse possibile, portato all'estremo), a limite l'anarchia, intesa letteralmente come assenza di governo, vale a dire di un'istanza superiore che sospende il dialogo ed impone il proprio comando; la tradizione, più o meno da Platone a Foucault, passando attraverso Machiavelli, Hobbes, Rousseau, Marx, Weber, convinta che la politica si riduca ad una lotta per il potere inteso come dominio, ha per concetti cardine la disparità (se ci viene passato il termine), i rapporti verticali, l'autorità, il comando, l'unità del potere, il governo, la sovranità.

Quest'incompatibilità, questa originalità del pensiero politico arendtiano, che si presenta come un'unica voce veramente stonata in un coro più o meno accordato, è alla radice delle molte incomprensioni e della troppo tarda ricezione delle sue idee, spesso messe frettolosamente da parte una volta bollate come utopiche o comunque troppo lontane dalla realtà. Ma proprio questo carattere del pensiero di Hannah Arendt, il suo prescindere da progetti concreti, il suo attestarsi al livello dei concetti e dei significati pur essendo innessato e strettamente riferito alla concreta realtà politica, contribuisce decisamente a interessarci da vicino: anche chi non nutre più alcuna speranza nella politica e teme con tutto il cuore le sue catastrofi può trovare nelle sue pagine il senso autentico e la bellezza della politica. E' proprio perché la convinzione che "il senso della politica è la libertà" ci diviene

sempre più estranea, che dobbiamo tornarvi.

Ma, come abbiamo detto, non si vuol qui proporre la lettura dell'opera arendtiana per la sua attualità, come se anche i frutti del pensiero dovesse esser risucchiati nella turbinante brama di nuovo della nostra società, e potessero legittimarsi solo grazie al loro resistere al logorio del tempo, al loro legame col presente; o ancora per la sua utilità per comprendere il presente, o la teoria politica, o il novecento, cosa che peraltro nessuno mette in discussione, come se anche i frutti dell'attività più inutile che conosciamo, il pensiero, (parole di Hannah Arendt) dovessero legittimarsi in forza della loro utilità; si invita il lettore all'incontro con delle pagine sempre appassionanti e dense, scritte con penna brillante e certo mai troppo rispettosa delle regole accademiche, di non difficile comprensione ma cariche di quella suggestione che sempre il pensiero *profondo* suscita. Pensiero certo originale ed irriducibile a qualsiasi "scuola", ma universalmente interessante in quanto tratta con questa originalità temi fra i più antichi e nobili della riflessione filosofica: la libertà, gli uomini, l'uomo. Si invita il lettore ad una lettura *per piacere*.

NOTE

1 Nata a Hannover nel 1906 da famiglia ebrea della media borghesia, studiò filosofia con Bultmann, Husserl, Heidegger, Jaspers. All'avvento del nazismo si rifugiò in Francia, dove partecipò attivamente al trasferimento di giovani ebrei in Palestina. Nel 1941 emigrò a New York, dove insegnò a partire dal 1968 e rimase fino alla morte, avvenuta nel 1975. La sua opera è vasta, ma i suoi scritti maggiori sono: *Le origini del totalitarismo*, *Che cos'è la politica?*, *Vita activa*, *Tra passato e futuro*, *La banalità del male (Eichmann a Gerusalemme)*, *Sulla rivoluzione*, *Sulla violenza* e *La vita della mente*.

2 Da un punto di vista editoriale, questo straordinario interesse per il pensiero di Arendt si è recentemente tradotto, oltre che nelle sempre reiterate edizioni dei capolavori come degli scritti minori, nella pubblicazione dell'Archivio Arendt (vedi sotto) in Italia, e, purtroppo non ancora tradotto in italiano, del *Denktagebuch* (vedi sotto) qui a Monaco, presso l'editore Piper, da sempre attento all'opera di Arendt.

L'Archivio Arendt, (a cura di S. Forti, edito da Feltrinelli, Milano 2001) è la traduzione italiana degli *Uncollected and Unpublished Works by Hannah Arendt* (New York 1994), una raccolta di testi, inediti e non, scritti tra il 1930 e il 1954.

Il *Denktagebuch 1950-1973* (2 voll., Piper, München-Zürich 2002) è quello che il titolo promette: un diario di pensiero. Esso ha raccolto dal 1950 al 1973 tutti gli appunti, gli schizzi, i progetti di Hannah Arendt; insomma tutti i pensieri che ella desiderava ancorare alla carta.

3 Questa tesi è frequente negli scritti arendtiani, e confermata dalle numerose citazioni delle vive proteste con cui gli ufficiali tedeschi ed i funzionari della gerarchia nazista accoglievano l'attuazione dello sterminio, non per ragioni morali, ma per la loro evidente dannosità (e non solo inutilità) ai fini della vittoria militare, che andava facendosi sempre più improbabile. Si veda ad esempio *Le tecniche della scienza sociale e lo studio dei campi di concentramento*, in *Archivio Arendt*, vol. 2, pp. 7-21.

4 Fin dalle prime fasi della corsa agli armamenti fu chiaro che il suo scopo era la deterrenza, e non la guerra. La tecnica moderna è giunta al paradossale punto in cui scopo delle armi è rendere la guerra impossibile. Si veda ad esempio, per restare ad Hannah Arendt, *Sulla violenza*, Guanda, Parma 1996 pp. 5-14; oppure *Sulla rivoluzione*, Ed. di Comunità, Milano 1999, pp. 8-9.

5 Per mettere in chiaro l'entità dell'opposizione delle due definizioni del potere si noti il seguente passaggio di Norberto Bobbio [Stato, governo, società. Frammenti di un dizionario politico (costituito di quattro voci dell'Enciclopedia Einaudi) Einaudi, Torino 1985] che riassume così, riprendendo Robert Dahl, la relazione tra potere (in senso tradizionale) e libertà: "il potere di A implica la non-libertà di B, La libertà di A implica il non-potere di B". Per converso l'idea di concerto, intesa, implica la libertà.

Computer-visione

Sono già maturi i tempi per la fusione tra PC e TV?

Ist die Zeit schon reif für die Verschmelzung zwischen Computer und Fernsehen? Die Dienstanbieter sprechen von einfacher Bedienung und niedrigen Kosten. Einen Vorgeschmack können wir im Internet bereits bekommen, wenn wir Videoclips herunterladen.

Qual'è il congegno elettronico più complicato da usare? Il cellulare? Ormai ognuno se ne nasconde uno in tasca. La segreteria telefonica? Anche se talvolta con l'aiuto di amici e parenti, ne teniamo quasi tutti una "domata" a casa. Il personal computer? Inaffidabile quanto si vuole ma ormai insostituibile. Il videoregistratore? Con videocassette o DVD riusciamo ad usarlo bene spesso solo con l'aiuto dei nostri figli, anche se la programmazione della registrazione delle trasmissioni televisive è difficile anche per i più giovani.

Eppure tutti questi marchingegni fanno ormai parte sempre di più della nostra vita quotidiana e del nostro arredamento e doverne fare a meno sta diventando impensabile.

All'orizzonte sta comunque sorgendo una nuova diavoleria che rischia di insinuarsi in maniera subdola nelle nostre case: i primi embrioni di questo mostruoso incrocio sono già in commercio e le ditte che li offrono, tra cui i colossi della telecomunicazione, ne predicano la facilità d'uso e i costi contenuti.

Un nome definitivo ancora non ce l'hanno, si sentono però già obbrobri come "computervisione" o "online-visione". Immaginiamo di stare seduti comodamente sul nostro divano preferito non con un complicatissimo telecomando in mano ma semplicemente con la familiare tastiera del computer. Il nostro televisore non

sarà collegato più né al decoder satellitare né al lettore DVD né tantomeno alla presa dell'antenna ma solo ad una scatoletta con tanti puntini luminosi chiamata ad esempio "media center", a sua volta collegata al modem DSL (collegamento digitale telefonico ad alta velocità). La preannunciata televisione digitale per via cavo dovrebbe offrire anche un servizio simile. Desideriamo rivedere la partenza dell'ultima gara di formula uno? O la premiazione di miss Italia? Alcuni vorranno "richiamare" un reportage di attualità, altri un bel film, altri ancora un video musicale. Nessun problema! Cerchiamo attraverso il confortevole menù nelle liste a disposizione o negli archivi, accettiamo le condizioni di pagamento cliccando sul colorato button dell'OK ed il nostro desiderio si realizza. Del pagamento, riportato poi nella bolletta del telefono, quasi non ci ne accorgiamo. Possiamo vedere il filmato quante volte ci pare o registrarlo. Già da ora si può in parte pregustare questo servizio collegandoci con alcuni siti nella Rete semplicemente utilizzando il nostro computer. Per goderci i clips, filmati con tanto di sonoro, in finestre di grandezza e qualità passabili è comunque necessario un collegamento ad alta velocità.

Alla fine potremmo risparmiarci persino la fatica di andare al negozio di videocassette o al cinema. I consigli dell'ortopedico per il mal di schiena o la seduta dal nostro analista possiamo comunque riceverli già da adesso "online".

(gm)

La sindrome del tunnel carpale

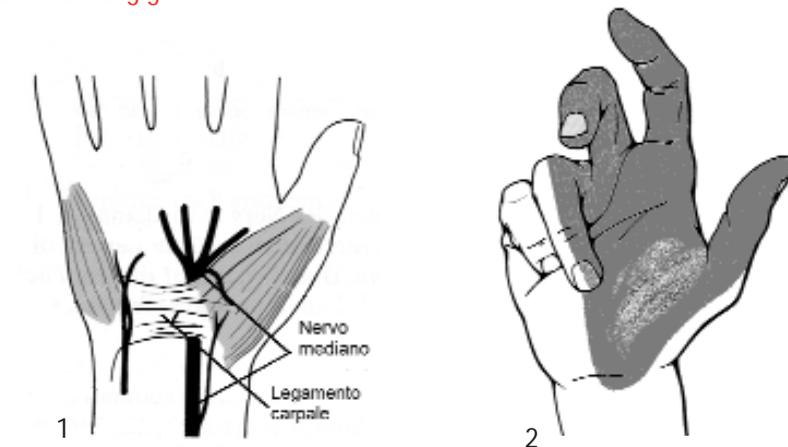
Una diffusa patologia a cavallo tra ortopedia e neurologia

Das Carpal tunnel syndrome ist eine häufige Erkrankung, die durch die Komprimierung eines Nervs am Pulsgeknk verursacht wird. Der Erfolg der möglichen Therapien ist von der Frühdiagnose abhängig.

Dr. Leonardo Chen

La sindrome del tunnel carpale (STC) è una malattia dovuta alla compressione del nervo mediano a livello del polso. Tale nervo scende dal braccio e attraversa un "tunnel" formato dalle ossa carpalì sottostanti e dal legamento carpale al di sopra (vedi fig.1). Se questo spazio si restringe, si viene a creare una compressione del nervo mediano che provoca una sensazione di addormentamento o di formicolio a livello delle dita pollice, indice, medio e parte dell'anulare. Il sintomo della cosiddetta "mano addormentata" (vedi fig.2) si presenta più frequentemente durante la notte e, certe volte, è presente una sensazione di dolore che si diffonde fino al braccio. In casi più avanzati si può giungere sino all'atrofia muscolare e ed alla perdita di forza a livello della mano. Se la compressione è prolungata il nervo può perdere la sua funzione (denervazione) a causa di un processo di demielinizzazione (perdita della guaina isolante del nervo). Conseguenza del processo di denervazione può essere oltre all'atrofia muscolare anche la perdita permanente di sensibilità.

Questa malattia colpisce circa il 15% della popolazione generale ed è più frequente fra le donne, specialmente durante la gravidanza, e anche come malattia professionale in



mestieri nei quali si fa molto uso della mano e dell'avambraccio.

Chi soffre dei disturbi descritti dovrebbe sottoporsi quanto prima ad una visita medica a causa del rischio che la malattia a lungo andare possa portare al danno permanente del nervo mediano. Il grado di sofferenza del nervo può essere valutato dal neurologo attraverso un esame della conduzione elettrica del nervo mediano: più lenta la conduzione e più grave è la compressione del nervo.

La terapia dipende dal grado di compressione. Nello stadio iniziale della malattia è spesso sufficiente l'applicazione di una doccia ortopedica (Karpalschiene) durante la notte.

Se i sintomi non diminuiscono attraverso tale provvedimento, si può praticare un'infiltrazione cortisonica nella regione del tunnel carpale.

Nei casi più avanzati la terapia è chirurgica. Oggigiorno si hanno a disposizione due opzioni: la terapia chirurgica aperta e quella endoscopica. In genere la chirurgia aperta è riservata ai malati affetti da malattie collaterali come artrite reumatoide, esiti di fratture al polso e alla mano, artro-

si avanzata del polso, STC recidivante. L'intervento endoscopico è invece una tecnica chirurgica invasiva limitata ai tessuti molli, con uso minimo di sostanza anestetica locale ed ha il vantaggio di provocare meno dolore e di permettere un recupero più rapido.

Praxiszentrum
beim Viktualienmarkt
CENTRO MEDICO
Medicina generale, flebologia
e scleroterapia

Dott. Univ. Parma
Stephan Guggenbichler

Dr. med.
Hans Trusheim

Dr. med.
Werner Kleine

Frauenstr. 17, 80469 München
Tel.: 089/29 99 52
Fax: 089/29 16 37 32
e-mail: info@beinsprechstunde.de
www.beinsprechstunde.de

Doppelbesteuerungsabkommen

Das Recht der Doppelbesteuerungsabkommen (DBA) ist ein Bereich des internationalen Steuerrechts. Ein kurzer Einblick in die Thematik soll einige Informationen über die Entwicklung, die Ziele und die Funktionsweise von Doppelbesteuerungsabkommen liefern.

Daniel Vetró

Doppelbesteuerung

Wenn ein Steuerpflichtiger wegen des gleichen Steuertatbestands für den gleichen Zeitraum eine gleichartige Steuer an verschiedene Staaten entrichten muss, liegt eine Doppelbesteuerung vor. Da jeder Staat unabhängig die persönlichen und sachlichen Besteuerungsvoraussetzungen festlegen kann, ergeben sich unter Umständen Überschneidungen, die zu einer Besteuerung in mehreren Staaten (Doppelbesteuerung) führen. Nach dem Welteinkommensprinzip erstreckt sich die unbeschränkte Steuerpflicht in Deutschland etwa nicht nur auf inländische sondern ebenfalls auf ausländische Einkünfte. Diese im Ausland erzielten Einkünfte unterliegen im ausländischen Staat häufig der beschränkten Steuerpflicht, denn aus Sicht des ausländischen Staates handelt es sich um inländische Einkünfte.

Beispiel: Eine Person, die in Deutschland wohnt oder sich gewöhnlich in Deutschland aufhält, ist in Deutschland unbeschränkt einkommensteuerpflichtig (§1 Abs. 1 EStG, §§ 8,9 AO). Angenommen diese Person besitzt eine Immobilie in Italien, welche ganzjährig vermietet ist, so erhält sie daraus Einkünfte aus Vermietung und Verpachtung. Für diese Einkünfte müssen in Italien Steuern entrichtet werden (beschränkte Steuerpflicht). In Deutschland wären diese Einkünfte nach dem Welteinkommensprinzip

In Germania vanno dichiarati anche i redditi prodotti e soggetti ad imposta in un Paese estero (p. es. affitti, redditi patrimoniali, ecc.). Nel diritto fiscale internazionale, però, si applica una convenzione tributaria (DBA) al fine di evitare che il reddito prodotto all'estero venga doppiamente tassato. Pur tuttavia, per la progressione, tale reddito può incidere sull'aliquota da pagare in Germania.

ebenfalls steuerpflichtig. In diesem Fall unterlägen die Mieteinnahmen in zwei Staaten der Besteuerung.

Solch ein Zustand, der zu einer Kumulation von steuerlichen Belastungen führt, ist unerwünscht. Die Höhe der Steuern könnte theoretisch die Höhe der Einkünfte übersteigen.

Entwicklung der

Doppelbesteuerungsabkommen

Seit Ende des neunzehnten Jahrhunderts haben einzelne Staaten begonnen zweiseitige Abkommen zu schließen, um Doppelbesteuerungen zu vermeiden. Zu Beginn waren es Staaten, die in einem engen Bündnis standen wie beispielsweise Österreich und Ungarn, und nach dem ersten Weltkrieg kam es zum Ausbau eines Abkommensnetzes in Mitteleuropa. Das erste DBA des Deutschen Reichs wurde mit dem Königreich Italien geschlossen, welches seit 1989 in sei-

ner Neufassung gilt. Aktuell bestehen für die Bundesrepublik Deutschland 88 Abkommen auf dem Gebiet der Einkommen- und Vermögenssteuern.

Ziele von

Doppelbesteuerungsabkommen

Neben dem Hauptziel, Doppelbesteuerungen zu vermeiden, gewinnt das Ziel der Bekämpfung von Steuerhinterziehungen und doppelten Freistellungen immer mehr an Bedeutung. Ferner sollen die DBA die Rechtssicherheit fördern, indem sie den beteiligten Personen und Staaten eine eindeutige und beständige Basis für ihre Steuerplanungen liefern.

Funktionsweise von

Doppelbesteuerungsabkommen

Um eine Doppelbesteuerung zu vermeiden wird das Besteuerungsrecht angemessen zwischen den Abkommensstaaten verteilt. Eine dann verbleibende Doppelbesteuerung wird durch Entlastungsmaßnahmen des Wohnsitzstaates beseitigt. Im Allgemeinen finden zwei Methoden Anwendung. Die Freistellungsmethode und die Anrechnungsmethode.

Bei der Freistellungsmethode verzichtet der eine der beiden Staaten auf die Besteuerung. In der Regel behält dieser Staat sich aber vor, die freigestellten Sachverhaltselemente (z.B. Auslandseinkünfte) bei der Bemessung der Steuerhöhe hinsichtlich der steuerrelevanten Tatbestände (z.B. Inlandseinkünfte), die weiter seiner Besteuerung unterliegen, zu berücksichtigen.

Durch diesen so genannten Progressionsvorbehalt ändert sich (positiv oder negativ) die prozentuale Steuerbelastung für die übrigen steuerpflichtigen Einkünfte also beispielsweise die Inlandseinkünfte.

Bezogen auf das obige Beispiel

bedeutet dies folgendes: Der in Deutschland unbeschränkt Steuerpflichtige, der in Italien Mieteinnahmen bezieht, entrichtet in Italien für diese Einkünfte Steuern. Der deutsche Staat verzichtet auf die Besteuerung dieser Einkünfte (damit keine doppelte Besteuerung eintritt). Da die Leistungsfähigkeit dieser Person durch die zusätzlichen Einkünfte in Italien steigt, ist es nahe liegend, dass seine verbleibenden Einkünfte aus Deutschland, z.B. aus nichtselbständiger Arbeit, mit einem höheren Steuersatz belastet werden, als wenn die ausländischen Mieteinnahmen nicht vorhanden wären. Die prozentuale deutsche Steuerbelastung wird folglich auf Grund all seiner Einkünfte (Deutschland und Italien) errechnet, besteuert werden mit diesem Satz lediglich die Einkünfte aus Deutschland.

(Zur Veranschaulichung siehe das Berechnungsbeispiel).

Wendet der Vertragsstaat der unbeschränkten Steuerpflicht die Anrechnungsmethode an, wird die Doppelbesteuerung dadurch vermieden, dass die im anderen Staat auf bestimmte Einkünfte erhobene Steuer auf die entsprechende (z.B. deutsche) Steuer angerechnet wird. Die aus dem Ausland stammenden Einkünfte oder Vermögensteile werden dann in die (deutsche) Bemessungsgrundlage miteinbezogen, die im Ausland gezahlten gleichartigen Steuern werden jedoch ganz oder teilweise von der inländischen Steuerschuld abgezogen. Diese Methode entspricht weitgehend dem Verfahren, das auch ohne DBA-Regelung eingreift.

Deutschland wendet grundsätzlich die Freistellungsmethode mit Progressionsvorbehalt an, nur bei Zinsen, Lizenzgebühren und Dividenden aus dem Ausland findet

im Regelfall die Anrechnung der ausländischen Steuer auf die deutsche Steuer statt.

Ausblick

In einer Zeit der Globalisierung, in der der Umfang grenzüberschreitender Tätigkeiten sowie die Mobilität von Beschäftigten zunehmen, werden

internationale steuerliche Regelungen immer bedeutsamer.

Ein abgestimmtes Netz von Doppelbesteuerungsabkommen ist eine Voraussetzung für das Funktionieren des europäischen Binnenmarktes. Bitte wenden Sie sich bei konkreten Fragen zur Thematik DBA an einen Steuerberater.

Berechnungsbeispiele zur Freistellungsmethode mit Progressionsvorbehalt

a) Das Einkommen (zVE € 40.000) wird nur in Deutschland erzielt. Das zu versteuernde Einkommen wird mit 23,87 % besteuert.

Gerundetes zu versteuerndes Einkommen	€ 40.000
Grundtabelle	
Einkommensteuer	€ 9.547
Prozentsatz ESt	23,87 %

b) Gesamteinkommen € 50.000, davon € 40.000 Einkünfte aus Deutschland. Ausländische Einkommen ohne Besteuerungsrecht der Bundesrepublik Deutschland € 10.000. In Deutschland werden € 40.000 zu dem Prozentsatz besteuert, der sich für ein zu versteuerndes Einkommen von € 50.000 aus der Einkommensteuer-Tabelle ergibt.

Gerundetes zu versteuerndes Einkommen	€ 40.000
Progressionseinkünfte	€ 10.000
Grundtabelle	
Einkommensteuer	€ 10.933
Prozentsatz ESt	27,33 %

c) Gesamteinkommen € 30.000, davon € 40.000 Einkünfte aus Deutschland. Verlust im Ausland € 10.000 (Die sonst für € 10.000 jährlich vermietete Auslandsimmobilie steht zeitweise leer). In Deutschland werden € 40.000 zu dem Prozentsatz besteuert, der sich für ein zu versteuerndes Einkommen von € 30.000 aus der Einkommensteuer-Tabelle ergibt.

Gerundetes zu versteuerndes Einkommen	€ 40.000
Progressionseinkünfte (Verlust)	- € 10.000
Grundtabelle	
Einkommensteuer	€ 7.945
Prozentsatz ESt	19,87 %

Michail Gorbaciov: il mondo della politica e la politica del mondo

Miranda Alberti

Monaco, 24 giugno 2004. Michail Gorbaciov, ospite d'onore, parla nell'Aula Magna della LMU davanti ad un vasto pubblico di invitati per l'occasione elegantemente vestiti come se fossero ad una prima dell'opera. In prima fila i "Prominenten": il socialdemocratico ex-sindaco di Monaco Hans Jochen Vogel, un florilegio di direttori vari e perfino il generale polacco Jaruzelsky nascosto dietro degli occhiali scurissimi. Tema della prolusione è "Das vereinigte Europa vor einer sich verändernden Welt". L'introduzione è a carico del Dr. Horst Mahr, mentre il ministro della ricerca Dr. Thomas Goppel, che con la sua presenza dovrebbe onorare ancora di più l'ospite, è in grave ritardo come in genere lo sono tutti i ministri del mondo. Gorbaciov sale sul podio e comincia a parlare veloce e sciolto come se non avesse tempo da perdere. Gli interpreti gli stanno dietro a fatica e, ad un certo punto, sono costretti a pregarlo di rallentare la sua corsa. Ma la velocità si rivelerà essere il vero tema di questa conferenza. Indossata la cuffia dapprima non riesco a capire niente, poi mi tranquillizzo: si tratta soltanto dei saluti di rito alla città di Monaco e ai suoi abitanti. Seguono: cenni sulla storia recente, flash sulla sua esperienza di Presidente dell'Unione Sovietica, stralci di ricordo dall'incontro con l'antagonista storico: il presidente Reagan da poco scomparso, ecc. ecc. Mi sovviene il dubbio di star perdendo tempo e probabilmente lo pensa anche Gorbaciov perché ad un certo punto capto una frase di questo tenore "purtroppo non posso più dire

Die Weltpolitik ist Innenpolitik geworden. In der globalen Welt sind die Probleme miteinander so verbunden, dass wir sie nur aus einer erweiterten Perspektive betrachten können. Was im Mittelalter die Burg, in der Renaissance die Stadt, im XIX Jahrhundert die Nation war, ist heute die Welt. An dieser Tatsache können weder ihre Gegner noch ihre Befürworter etwas ändern.

quello che avrei voluto dire...". Ed è a questo punto che la mia attenzione si sveglia e comincio, guidata dalle sue parole, a intravedere quel livello nebuloso, sconosciuto ai più, che è la politica mondiale. Persi nei nostri particolarismi, impegnati nelle nostre rivendicazioni quotidiane, assorti nei nostri problemi locali o al massimo nazionali, dimentichiamo troppo spesso che le decisioni veramente importanti vengono prese altrove, su quello che è il grande scacchiere mondiale diventato ormai piccolissimo. Quello che era il castello nel Medioevo, la città nel Rinascimento, la nazione nell'800, oggi è il Mondo. Questa è il dato di fatto da cui si deve partire sia che si voglia favorire questo sviluppo, sia che ci si voglia opporre.

Il discorso di Gorbaciov che non poteva dire quello che avrebbe voluto dire, ha almeno detto questo, che non è poco. Ma non solo. Egli ha aggiunto che questo processo sta avvenendo a velocità sorprendente mentre la politica, sia come pensiero che come intervento ordinatore dei processi economici e sociali, è troppo lenta e rischia di venirne superata.

L'Europa - dice Gorbaciov - non è un'utopia, l'Europa è possibile, ma è

necessario che si proceda con velocità e senza tentennamenti al processo di unificazione. Un processo che essa deve urgentemente portare a compimento se non vuole essere fagocitata dallo sviluppo, quello sì vertiginoso, delle nazioni più giovani dell'est. I giovani di quelle nazioni approfittano di sistemi scolastici funzionanti e raggiungono livelli di competenze a livello mondiale, mentre l'Europa, dopo anni di riunioni e di convegni, non dispone ancora di sistemi paragonabili e i progetti comunitari sono ancora rari come mosche bianche! E la Russia potrà far parte di questa Europa? Si tratta - secondo Gorbaciov - di una possibilità aperta e, in fondo, di una questione secondaria. Dapprima è necessario che l'unità europea diventi realtà e non solo progetto, che la costituzione venga ratificata e diventi legge comune. Le altre questioni particolari troveranno, in seguito, una soluzione politica adeguata. D'altra parte - e qui si apre un'altro squarcio su quel livello sovranazionale che ci sovrasta - senza l'impulso dell'est quest'Europa non vi sarebbe neppure. Che cosa voleva dire? Purtroppo la conferenza non prevedeva la possibilità di porre quelle domande di chiarimento che avrebbero reso veramente molto interessante l'incontro. Tra l'altro avrei anche voluto chiedergli se, secondo lui, un parlamento europeo a maggioranza antieuropea possa mai portare avanti un tale programma con la sollecitudine necessaria.

Nel frattempo l'agile ministro bavarese è atterrato con il suo elicottero ed è riuscito, con sorprendente tempismo, a salire sul podio per ringraziare il grande statista di un discorso che, per gran parte, non aveva sentito.

Biografia:

Michail Sergeevic Gorbaciov è nato il 2 marzo 1931 nel villaggio di Privolnoya nel sud della Russia. Studente brillante ha la possibilità di frequentare l'Università Statale di Mosca dove si laurea in legge a 24 anni. In questo periodo incontra la compagna della sua vita Raisa Titarenko, morta nel 1999, che lo sosterrà nella sua carriera politica. Nel 1985 diventa Segretario Generale del Comitato Centrale del partito comunista russo e avvia il suo programma di democra-

tizzazione e di trasparenza. Il 15 marzo 1990 il primo parlamento russo lo elegge presidente dell'Unione Sovietica. Nello stesso anno riceve il premio Nobel per la pace, ma il 25 dicembre 1991 è costretto a dimettersi per un colpo di stato la cui ricostruzione storica è ancora oscura. Dal gennaio 1992 è presidente della Fondazione Internazionale Non-Governativa per gli Studi Socio-Economici e Politici e dal 1993 della Croce Verde Internazionale.

Premio fotografico "Scoprire il Friuli Venezia Giulia"

Giunge alla seconda edizione il Premio fotografico "Scoprire il Friuli Venezia Giulia", che si propone di illustrare attraverso la fotografia vari aspetti del Friuli Venezia Giulia attuale e del passato. Il concorso è aperto a professionisti e dilettanti, residenti in Italia o all'estero (con una particolare attenzione ai connazionali emigrati, verso i quali il Premio verrà pubblicizzato). Il concorso si concluderà in ottobre a Trieste, con le premiazioni, un catalogo ed una mostra delle migliori opere.

Il Premio fotografico è promosso dall'AIAT (Azienda di Informazione ed Accoglienza Turistica) di Trieste, con il contributo della Fondazione CRTrieste e l'organizzazione dell'Associazione Acquamarina. Collaborano inoltre sei circoli fotografici della regione e l'associazione Alta-marea.

Il Premio è diviso in tre sezioni: paesaggio naturale e urbano, lo sport, e la sezione sul Friuli Venezia Giulia di ieri e di oggi, quest'ultima riservata ai portfolio, composti da 5 a 10 foto accumulate da un tema. Al Premio possono concorrere sia professionisti e dilettanti, con foto in pellicola o digitali, a colori o in bianco e nero, di dimensioni massime di 20 x 30 cm.

La Giuria è composta da esperti, alcuni dei quali con esperienze a livello nazionale e all'estero. Ne fanno parte, tra gli altri: Guido Cecere, docente di fotografia all'Accademia delle Belle Arti di Venezia e presidente della giuria; Sergio Scabar, premiato nel 2003 come fotografo dell'anno del Friuli Venezia Giulia, e Margherita Granbassi, olimpionica di scherma, invitata anche per l'analisi critica potrà dare alla sezione della fotografia sportiva.

Le opere concorrenti, con copia della

scheda e della quota d'iscrizione, dovranno essere spedite entro il 3 settembre a: Il premio "Scoprire il Friuli Venezia Giulia", c/o AIAT, via San Nicolò 20, 34121 Trieste.

Ulteriori informazioni all'AIAT e presso l'associazione Acquamarina, all'e-mail acquamarina.amc@virgilio.it o al tel. 347/2350025. Il bando di concorso con la scheda d'iscrizione sono disponibili sul sito web www.bekar.net

Il presidente del Comites a "Va Bene"

Dal 14 al 16 luglio si è tenuta a Monaco di Baviera la rassegna "Va Bene - Europa verstehen: Italien". Ai tre giorni di dibattiti, conferenze, mostre, film sull'Italia - organizzati dalla "Bundeszentrale für politische Bildung/bpb" (Centrale federale per la formazione politica) - sono intervenuti esperti italiani e tedeschi, politici, politologi, docenti universitari, esperti della comunicazione, scrittori, ecc.

Il presidente del Comites di Monaco di Baviera, Claudio Cumani, ha partecipato alle tre giornate intervenendo a dibattiti e prendendo contatti con giornalisti, docenti ed esperti, per far conoscere il Comites, avviare scambi di informazioni e promuovere progetti di collaborazione. Particolarmente significativo è stato l'incontro ufficiale col presidente della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Illy, nel quale si è iniziato ad affrontare il tema di interessanti collaborazioni future fra il Comites stesso e gli uffici e le agenzie regionali che si occupano sia di emigrazione che di promozione economica e turistica.

piazza Italia

**Periodico
d'informazioni e di opinioni
per gli italiani di Germania
e i loro amici**

**Schulstr. 44
80634 München
Tel.: 0172 98 06 400**

Das italienische Kulturmagazin

onde

www.onde.de

Contatto

edito da Contatto Verein e.V.
bimestrale per la
Missione Cattolica Italiana di
Monaco

Lindwurmstr. 143
80337 München
Tel.: 089/74 63 06 0

Lettere e opinioni

... sono disabile dalla nascita, il 26 feb. 03 sono stato eletto Presidente dell'Associazione Disabili Italiani in Germania, (Gemeinschaft der italienischen Behinderten in Deutschland e.V. registrato e autorizzato dal Tribunale di Wuppertal, numero di Registro 54 VR 3888).

Abbiamo realizzato tra noi Disabili, un'Associazione di Disabili Italiani che vivono in Germania, nella quale ci riuniamo e ci divertiamo tutti insieme, organizziamo anche spettacoli, per tenerci in armonia e in allegria, nella speranza di dimenticare un po' delle nostre sofferenze sia fisiche che morali, avendo la possibilità di aiutarci a vicenda, infatti, il nostro motto è: aiutati che Dio ti aiuta!

Si tratta di un'Associazione a carattere volontario, senza fini di lucro, il nostro obiettivo è quello di aiutare i Disabili Italiani che vivono in Germania, a sorridere e svagarsi un po', anche aiutandoli a realizzare qualche loro piccolo desiderio. Abbiamo in programma, lezioni di computer ed internet (abbiamo 10 computer); lezioni di musica, (ci piace molto cantare) lezioni della cultura italiana e della sua lingua (ci sono molti ragazzi che sono nati qui e hanno il problema di parlare e scrivere l'italiano). Purtroppo non siamo finanziati da nessuno, siamo costretti a chiedere aiuto ai nostri connazionali ...

Nelle varie manifestazioni, abbiamo conosciuto altri Disabili Italiani che si sono divertiti con noi, rimanendo soddisfatti dei nostri programmi, adesso fanno parte anch'essi della nostra Associazione,

La chiedo gentilmente a nome di tutti i Disabili e i collaboratori dell'Associazione, se potremmo ricevere un vostro aiuto, pubblicare sulla vostra rivista l'esistenza della nostra Associazione, non sappiamo più come continuare in questo progetto, non siamo finanziati da nessuna istituzione di dovere, credo che tutto il lavoro che abbiamo fatto in questi due anni, non siano serviti più di tanto da poter continuare a lavorare per le persone che ne hanno veramente bisogno ...

G.i.B.D. e.V. Associazione Disabili Italiani in Germania

Castaldo Francesco,
Görlitzer Strasse 5,
D-42277 Wuppertal,
tel. 0202 / 76 99 0 99 - 76 99 222

Berlusconi perde il pelo ma non il vizio. Di nuovo si appropria, come in passato fece con quello degli Esteri dopo le dimissioni date da Ruggero, e contro la volontà dei suoi stessi alleati, di un Ministero, quello dell'Economia, appartenuto fino a qualche giorno fa a Tremonti.

In combutta col Ministro delle finanze ha dato a bere (o almeno ha cercato di darlo) asserendo che era sua ferma intenzione di ridurre le tasse. Il Cavaliere aveva dimenticato che attraverso la favola della riduzione delle tasse, nel lontano 2001 vinse le elezioni. Da allora questo obiettivo era stato riposto nel cassetto ed è ritornato di moda solo pochi giorni prima (guarda caso non dopo) delle elezioni europee, sperando che con l'ennesima bufala raccontata al popolo italiano, l'avesse fatta franca, sperando magari in un buon raccolto di voti.

Così non è stato, il signor Berlusconi ha fatto perdere oltre 4 milioni di voti al suo partito Forza Italia, inoltre ha dovuto subire (lui l'Unto dal Signore) l'onta del sorpasso elettorale personale. A Roma ha preso esattamente la metà dei voti ricevuti da Lilli Gruber, in aggiunta poi è stato superato anche da Fini. In ultimo i partiti della sua coalizione che secondo i suoi consigli non dovevano avere il consenso elettorale, consenso che lui augurava andasse in particolare modo alla sua Forza Italia, hanno avuto un aumento di voti.

Quindi:

- le sue proposte e i suoi consigli finalmente non fanno più breccia nemmeno nel suo elettorato;
- la famosa favola del ribasso delle imposte, non è stata creduta come sarebbe avvenuto qualche anno addietro, ormai questo personaggio viene considerato il "bugiardo d'Italia".
- invece del ribasso delle imposte ci arriverà la "stangata" dal momento che l'Europa gli ha ricordato che durante la gestione Tremonti si è creato un ulteriore buco nelle casse dello Stato, questo malgrado abbiano fatto di tutto per far cassa con condoni vari e vendita di immobili dello Stato inclusi oggetti facenti parte del patrimonio artistico e culturale del Paese.

Questo Cavaliere non ha neanche un po' di vergogna delle cose dette e fatte, al contrario continua a vantarsi che tutto va bene che lui ha previsto tutto e che con lui noi possiamo dormire sonni tranquilli. Non è che ci stia augurando il sonno eterno?

Gianfranco Tannino

Sono domiciliato a Monaco con tutta la famiglia da circa 15 anni, pensionato... Ho notato nelle Pagine Gialle Italiane la vostra inserzione che parla di AMICIZIA ITALO-TEDESCA. Io capisco solo il 20 per cento del tedesco parlato, per cui negli ambienti che frequento sento solo parlare del popolo tedesco e vi giuro che mi fa molto male.... Vi pregherei di spiegarmi meglio che cosa intendete dire con "AMICIZIA ITALO-TEDESCA".... Il mio paese, in provincia di Napoli, rivaleggiava in tema di cultura, intelligenza, furbizia ... con un altro che distava di appena 8 km. A 1.200 km di distanza dal mio paese non ho mai pensato di trovare un "habitat" simile al mio, però ho ben accettato ed accetterò sempre tutto il diverso che ha sapore di civiltà, cultura e DEMOCRAZIA, nel pieno rispetto della terra in cui vivo e che mi ha accolto.

Domenico Raimo, Monaco

Riacciandomi all'articolo della signora Wenzel, apparso nel numero di "INTERVenti" ottobre-dicembre 2003, vorrei riprendere, anche se sotto un altro aspetto, il problema di una lingua "imbarbardita"....

Quanti ragazzi italiani nati e cresciuti a Monaco di Baviera non conoscono "la propria lingua"? Ma qual è in realtà la loro lingua? In loro favore mi sento di spezzare una lancia....

Quando sento quel mostruoso flusso sonoro per lo più parlato dai giovani, e che a ragione viene chiamato, il "Misch-Masch", ebbene devo ammettere che non è colpa di questi ragazzi, che dalla loro venuta al mondo non hanno sentito altro "italiano" che questo, o che per italiano intendono soltanto il dialetto appreso dai genitori. Neanche questi ultimi hanno colpa del misfatto, poiché magari non avendo potuto godere di un'istruzione adeguata in Italia, per motivi di lavoro sono venuti in Germania con il solo bagaglio linguistico a disposizione....

La difficoltà che incontrano soprattutto i giovani, non è quella di colloquiare con i coetanei italiani o tedeschi, bensì quella di farsi capire in Italia, e questo già nella cerchia familiare risiedente ancora nel Bel Paese

Ma come evitare allora, che il mostro del Misch-Masch linguistico continui ad insinuarsi nel nostro quotidiano? ...la prima cosa che viene in mente sono naturalmente corsi di italiano per "italiani" a tutti i livelli....

Rosanna Spagnuolo, Monaco

Una casalinga confida all'amica incontrata al mercato le proprie frustrazioni:

- Sai, con mio marito non è che poi vada così male, ma lui è sempre svogliato e soprattutto ormai non mi guarda quasi più. Figurati che quando torna a casa la sera, tutto quello che sa dirmi è: "Aò! Che se magna stasera?".

- Sai, Piera, gli uomini sono tutti un po' uguali, così infantili e prevedibili. Anch'io avevo il tuo problema, ma sono riuscita a risolverlo in un modo semplicissimo...

- Davvero, Fausta? Ma come? Dimmi tutto, che ci voglio provare anch'io!

- Guarda, comprati un complefino nero un po' "aggressivo" e soprattutto una mascherina nera! Gli apri la porta vestita così e... l'effetto è assicurato!

- Non mi dire! Basta così poco? Beh, provo... tanto per quello che mi costa...

Dopo una settimana, si rivedono al mercato:

- Allora, Piera, come è andata?

- Vuoi proprio saperlo? Beh, è tornato... gli ho aperto la porta e lui mi fa: "A Zorro... che se magna stasera?"

Era italiano? Studi recenti hanno dimostrato che Gesù era italiano. Gli scienziati si sono basati, in particolare, su tre elementi: Gesù è rimasto a casa fino a 33 anni, riteneva che sua madre fosse vergine e lei, a sua volta, pensava che suo figlio fosse un Dio.

Lui: - Amore, per quest'anno ho una sorpresa: che ne diresti di una bella "vacanza intelligente"???

Lei: - Mmmmhh.... cos'è, tu non vieni?

Curiosità

Se in una statua equestre il cavallo ha due zampe alzate, significa che il cavaliere morì in combattimento. Se il cavallo ha una delle zampe anteriori alzata, il cavaliere morì per le ferite riportate in battaglia. Se le quattro zampe dell'animale sono appoggiate, il cavaliere morì per cause naturali



Ist Ihre Autoversicherung auch zu teuer?

Bei uns **40%** günstiger!

Telefon: 089 / 12 02 00 88

E-Mail: info@finog.de

www.finog.de

FINOG
FINANZOPTIMIERUNGSGESELLSCHAFT

Obst & Gemüse Garten

Obst - Gemüse - Wein - Feinkost - Sandwich

Johann-Clanze-Str. 26, 81369 München

Tel./Fax. 089/726 999 00

**METZLER'S
LAMPEN LADEN**

Italienische Designerlampen
zu Top Preisen

Plinganserstrasse 14, 81369 München

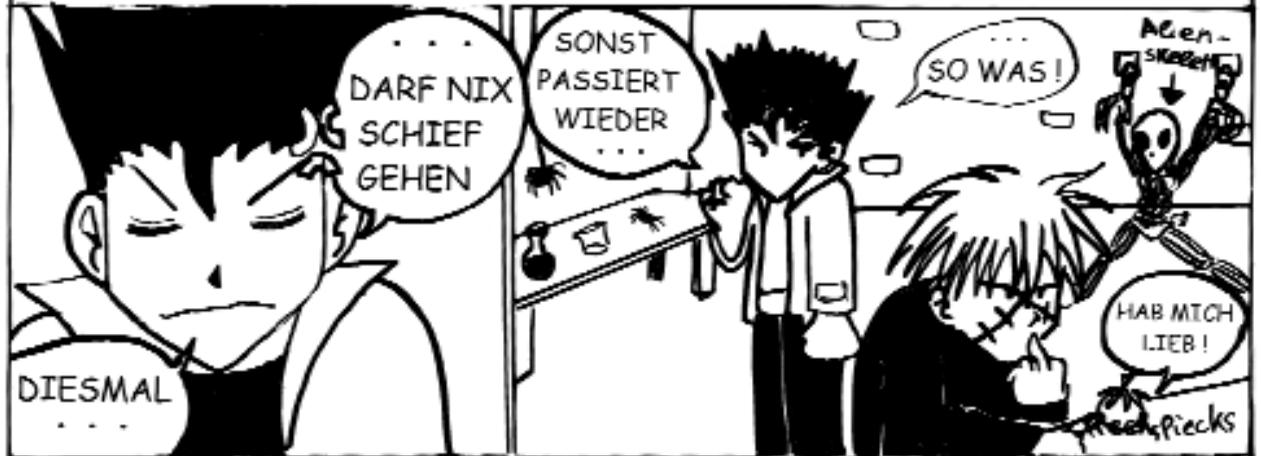
FON + FAX 089 / 76 75 97 61

Mo - Fr 10.00 - 12.00 und 14.00 - 18.30
Sa 10.00 - 13.30 Uhr

DR CRAZY

Liebe auf den ersten Blick!

~~10/12/04~~
05.07.04



Italiani in Germania

Mostra organizzata dalla
"Bundeszentrale für politische
Bildung" dal 12.07.04 al 16.08.2004
Foyer Est del 1. piano, Glashalle del
Gasteig

**Nell'ambito del "Open-Air-Festival"
(01.08.2004 – 28.08.2004)**

Theatron, Olympiapark am
Olympiasee, Monaco:
Samstag, 21.08.2004, 19.00 Uhr
Serata italiana: Etta Scollo in
Concerto

Istituto Italiano di Cultura
Hermann-Schmid-Str. 8
München
www.iic-muenchen.de

Incontri di letteratura spontanea
(Aula 22)
Ogni secondo venerdì del mese

Nell'ambito della rassegna cinema-
tografica "Retrospectiva su Vittorio
De Sica a 30 anni dalla morte"
Mercoledì, 21.07.2004, ore 19.00
Film (VHS): "Miracolo a Milano",
Regia: V. De Sica (1951)

Mercoledì, 04.08.2004, ore 19.00
Film (VHS): "Umberto D",
Regia: V. De Sica (1952)

Concerto:
"Su e giù per la Valcamonica"
Venerdì 24.09.2004, ore 19.00
In collaborazione con il COMITES e
l'associazione Trentini nel mondo

**Inaugurazione della mostra
fotografica dell'Archivio Alinari
di Firenze**

Giovedì, 30.09.2004, 19.00
Biblioteca des Deutschen Museums,

Museumsinsel 1, Monaco
Relatore: Prof. Andrea Leonardi
dell'Università di Trento
Durata della mostra:
01.10. – 31.10.2004
Vedi pg. 16

Caritas

Berg am Laim, Josephsburgstr. 92
Info: Tel. 089/43669614
- Tutti i mercoledì dalle 9.00 alle
15.00 Internetcafe Labora al centro
della Caritas a Berg am Laim.
- Il primo e il terzo martedì del mese
dalle 14.30 alle 17.00: Sostegno dei
cittadini italiani nella qualificazio-
ne professionale e ricerca del posto
di lavoro – informazioni e consigli
pratici per i cittadini italiani
- Il primo e il terzo giovedì del mese
dalle 14.00 alle 17.00
Seniorengruppe s'incontrano gli
anziani dell'ADAI al centro della
Caritas a Berg am Laim.
- "Libeccio": incontri culturali per
italiani di tutte le età. Ogni lunedì
dalle 18.00 alle 20.00.

Centro Sardo Su Gennargentu

Info: Tel. 089/3543308; su.gennar-
gentu_munich@t-online.de
Il Centro, nella
Fürstenrieder Str. 147,
80686 München,
è aperto ogni sabato dalle ore 17
alle 22 e ogni domenica dalle ore
17 alle 21.

Gruppo Marinai d'Italia:

Ogni venerdì sera, dalle 19.00 in
poi, incontro presso la sede dell'as-
sociazione nella Lilienstr. 20 a
Monaco.

Trentini nel mondo

Info: Ravagni, Tel. 0171-5360944 e
Frau Wagner, Tel. 089-1298347
Ogni primo venerdì del mese ci si

incontra per cenare insieme e fare
quattro chiacchiere.

ITALCLUB – Ingolstadt

Incontri mensili
Stammtisch Italienisch
Info: Anna Benini, Tel. 0841 41802;
piero@benini.de

Ass. di Cultura Italiana Weilheim

Info: Orazio Mangano,
Tel./Fax 0881/61809;
triangolo_weilheim@yahoo.de
Ab Herbst 2004: Italienischkurse
für Erwachsene und Kinder

Associazione Italia-Germania

Info: Paolo Annunziata,
Tel. 0871 28670
03 e 04.09.2004
Deutsch-Italienisches Straßenfest in
der Schirmgasse, Landshut
09.10.2004, 18.00 Uhr
Weinseminar nella VHS di Landshut

Berufsbildungswerk ENAIP

Goethestr. 28, 2. Stock, 80336
München
Deutschkurse für Ausländer
Info: Tel. 089/ 53 39 02;
Fax 089/ 53 58 43;
salo@enaip.de

Conferenza-video

della
Dr. Miranda Alberti
su

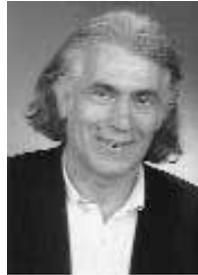
Carlo Emilio Gadda:
il nodo tragicomico della vita

Carlo Emilio Gadda (1893-1973) scrittore, ingegnere e filosofo ha scritto le pagine più belle della letteratura italiana moderna ed ha creato un nuovo stile linguistico che ha ispirato le migliori penne fra i contemporanei.

Lecture di Emilia Sonni-Dolce
un'iniziativa di ITALLibri

Venerdì 12 novembre - ore 19.00
Seidelvilla - Nikolaiplatz, 1b

Aggiornamenti del calendario
al nostro sito: www.interventi.net



Giulio Bailetti

Luna - Sole

Italienischkurse

**Da, wo
italienisch lernen
Spaß macht!**

Info: 089/988491
giulio_bailetti@gmx.de

... beschreiben Sie uns im Internet

www.satshop.de

- Wir freuen uns auf Ihren Besuch -

SAT-SHOP Klinserer GmbH
Landwehrstr. 20
D-80336 München
Tel. +49 (0) 89 / 59 98 87-30
Fax. +49 (0) 89 / 59 98 87-37
Mail: info@satshop.de
Web: www.satshop.de

I vincitori del quiz di INTERVenti 2-2004 sono: Dr. H. Lenhard, München; Beate Lapschies, Herrsching; Luigi Palermo, Holzkirchen. (Ai vincitori verranno inviati i libri offerti dalla itallibri)

Quiz del cuoco germanese

I germanesi italiani sanno quasi tutto sulla cucina tedesca
I germanesi tedeschi sanno quasi tutto sulla cucina italiana

È proprio vero? facciamo un test?
Anzi, no, facciamo un quiz - naturalmente a premi!

Rispondete alle domande sul retro ed inviate le risposte esatte a

INTERVenti c/o Minelli
Römerstr. 4 b, 82205 Gilching

Tra tutte le risposte esatte che arriveranno alla redazione
entro il 15 settembre 2004
saranno estratti tre libri di cucina offerti da ITALLIBRI di Monaco



Abbonatevi ad INTERVenti Abbonieren Sie INTERVenti

Come? Wie?

Comunicateci i vostri dati (nome, cognome, indirizzo)

Teilen Sie uns Ihre Kontaktdaten (Vorname, Name und Adresse) mit

- per Tel. 089/44900335 (segr. tel. - AB)
 - per Fax: 089/44900336
 - per eMail: info@interventi.net
 - per posta: INTERVenti * c/o Dr.Minelli * Roemerstr. 4 b * 82205 Gilching
 - con bonifico bancario - durch Banküberweisung
- Kto.: 6410708955; BLZ: 70020270; HypoVereinsbank München

Sì, desidero abbonarmi ad INTERVenti:
Ja, ich möchte INTERVenti abbonieren:

Nome Vorname:

Cognome Name:.....

Indirizzo Adresse:.....

Abbonamento annuale – Jahresabonnement:
€ 8,00; Estero - Ausland: € 10,00

Impressum:

INTERVenti DEUTSCH-ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

Erscheint 4 mal im Jahr; ISSN 1611-7506

Herausgeber, verantwortlicher Redakteur und

Anzeigeverantwortlicher:

Dr. Gianni Minelli – Arzt, Römerstr. 4b, 82205 Gilching

Redaktion:

Egle M.-Wenzel (Chefredakteurin), Franco Caporali,
Gianni Minelli, Rosanna Ricciardi, Alessandra Sorrentino,
Daniel Vetró

Mitarbeiter:

Miranda Alberti, Carmela Betancourt, Elena Boscos,
Cosimo Carniani, Leonardo Chen, Bruno Diazzì, Jurczyk
Jerzy, Francesco Jurlaro, Pino Mencaroni, Ulrike Minelli,
Francesca Perri, Miriam Probst, Chiara Vigoriti.

Foto: Jurczyk Jerzy.

Zeichnungen: Francesco Frattolillo, Letizia Marino.

Layout: Mattias Schelbert

Druck: Nuove Arti Grafiche "Artigianelli";

Loc. Ghiaie 166; I-38014 Gardolo (TN)

Kontakt:

e-mail: info@interventi.net; www.interventi.net

Tel.: 089/44900335; Fax.: 089/44900336

Bankverbindung: Kto-Nr. 6410708955, HypoVereinsbank,
BLZ 700 202 70

Preise: Einzelheft 2,30 €; Jahresabonnement: 8,00 €;

Ausland: 10,00 €

Preghiamo i lettori che hanno versato la quota d'abbonamento senza comunicare il loro indirizzo di contattarci quanto prima.

Quiz del cuoco germanese



Nome:.....

Cognome:.....

Indirizzo:.....

.....

Fiorentina:

A. Quando in ristorante si ordina una fiorentina che cosa si riceve?

- Una fragorosa pacca sulla spalla
- Una grossa bistecca di manzo
- Dalla storia della mucca pazza un bel niente.

Involtni alla romana:

B. Che cosa ci si mette?

- Prezzemolo
- Rosmarino
- Salvia

Spaghetti Bolognese:

C. Che cosa non ci dovrebbe essere?

- Carne tritata
- Olio d'oliva
- Origano

Fleisch-Pflanzl:

D. Che cos'è?

- Una polpetta
- Un'involtno di verdure e carne
- Una pianta carnivora



- Wieder Spaß in der Schule!
- Wieder Lust am Lernen!
- Und endlich gute Noten!

"Lernen durch Verstehen!"

Nachhilfe * Hausaufgabenbetreuung * Lernseminare

Petra Kronburger
Boschetsrieder Str. 12
81379 München
Tel: 089/ 74 84 96 61
U-Bahn: U3, Obersendling



ITAL. BUCHHANDLUNG

narrativa - saggistica - libri per bambini - dizionari
grammatiche - cucina - turismo - videocassette

Nordendstr. 19 * 80799 München
Tel. 089 / 272 99 441
Fax 089 / 272 99 442
e-mail: itallibri@t-online.de
www.itallibri.de

Öffnungszeiten: Montag-Freitag: 11.00 - 18.30
Samstag 11.00 - 14.00



Istituto Nazionale Assistenza Sociale

L'INAS è un patronato sindacale. Da oltre 40 anni assiste gratuitamente lavoratori, pensionati e cittadini tutti nei confronti di enti previdenziali assicurativi italiani ed esteri per pensioni, indennità malattia, disoccupazione, assegni familiari, posizioni assicurative ed altre pratiche

Orario d'ufficio:

da lunedì a giovedì:

dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 17

venerdì: dalle ore 8 alle 14

Schwanthalerstr. 64 * 80336 München

Tel. (089) 53 23 32 * Fax (089) 54 39 245
inas-cisl-monaco@t-online.de



ALINARI

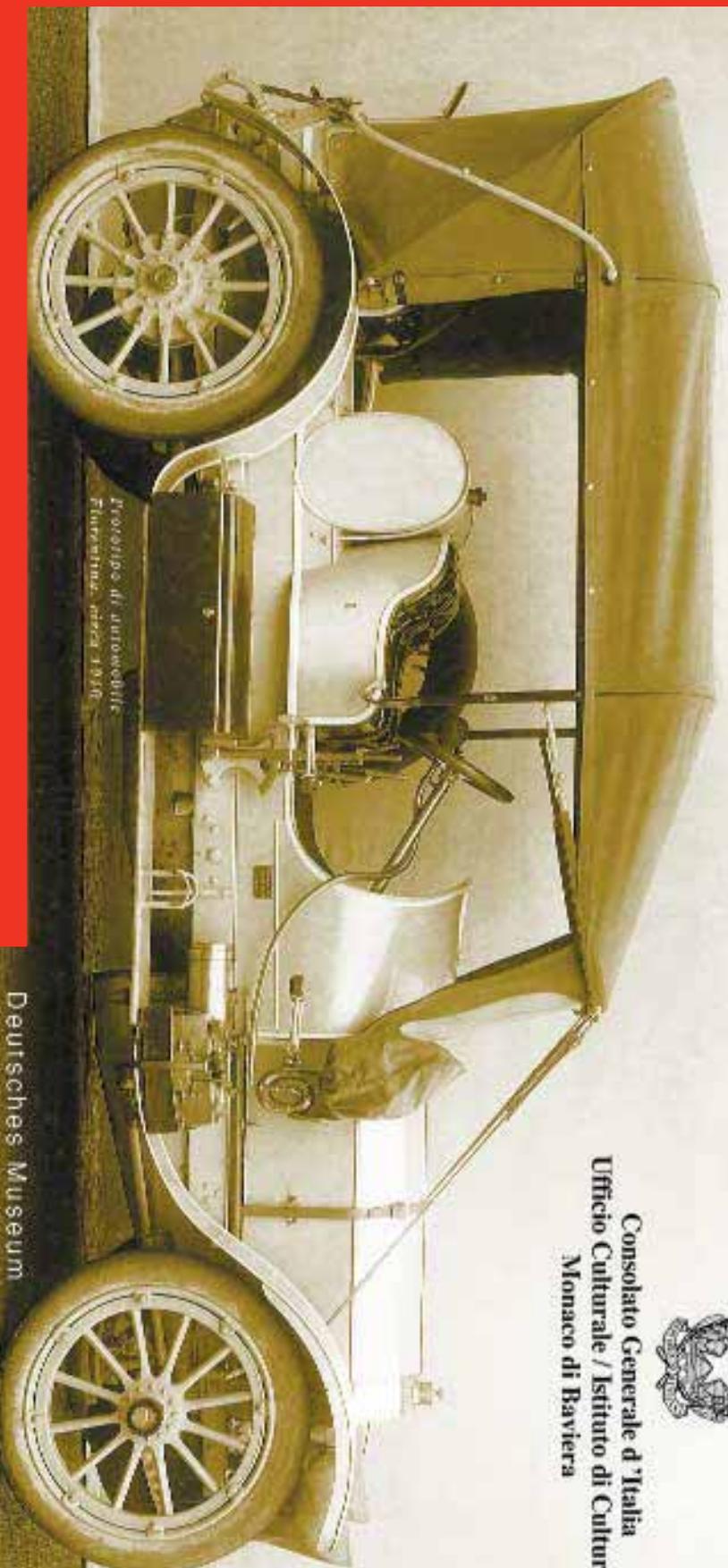
Archivio Alinari, Firenze
Mostra fotografica
01.10. – 31.10.2004

"Il viaggio dell'industria italiana nella fotografia d'autore.

Mehr als nur Sonne und Strand: Italiens Industriegeschichte 1880-2000"



Consolato Generale d'Italia
Ufficio Culturale / Istituto di Cultura
Monaco di Baviera



Deutsches Museum

Deutsches Museum

Museuminsel 1 – Monaco di Baviera

Orari di apertura: tutti i giorni
dalla ore 9.00 alle ore 17.00